ANNO 57 — TORINO *Lunedì 20 Agosto 1923* — NUM. 197

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
[illegible]	Italia e Colonie	L. [illegible] —	29,50	15 —
	Estero	» 115 —	[illegible] —	[illegible] —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Poincaré ha parlato a Charleville

"Finito il pericolo, gabbato lo santo,,

Il Presidente del Consiglio francese ricorda il proverbio italiano, a proposito delle discordie degli Alleati nella pace, dopo la concordia nel tempo della guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, mattino.

Charleville, dove ieri veniva inaugurato un monumento ai morti della guerra, non è una città martire come Senlis, nè il teatro di importanti operazioni militari come Villers Cotterets; durante l'occupazione nemica, Charleville divenne per lungo tempo sede del Gran Quartier Generale tedesco. Guglielmo II ed il Kronprinz vi abitarono ed il Grande Stato Maggiore aveva stabilito colà la sede dei suoi uffici sino al momento in cui le sorti della guerra lo indussero a trasferirsi più lontano, a Spa. Era quindi naturale che Poincaré, che aveva già pronunciato a Senlis ed a Villers Cotterets discorsi che ebbero così larga eco, parlasse ieri anche a Charleville. E vi ha parlato con abbondanza, poichè ha pronunciato tre discorsi, nei quali ha ribadito i propositi della Francia e riconfermato i principî della politica che essa intende seguire nel campo delle riparazioni.

Dinanzi al Consiglio Generale delle Ardenne (il Consiglio Generale corrisponde ai nostri Consigli Provinciali), come rappresentante di un dipartimento devastato, Poincaré ha detto che la Francia si farà pagare: «Perciò — egli ha soggiunto — noi siamo decisi a proseguire senza debolezze nella politica che abbiamo adottata e che ha ricevuto l'approvazione della Camera, politica che risponde, ne abbiamo la certezza, alla volontà generale del Paese». La Ruhr non sarà, dunque, sgombrata che man mano ed in proporzione dei pagamenti che la Germania farà; e chiunque vorrà affrettare questo sgombro, non avrà che da fare una cosa: cercare i mezzi appropriati di pagamento. Parlando al Municipio di Charleville, Poincaré ha fatto capire che la Francia, difendendo il proprio diritto, non vuole la disgrazia degli altri. Ma non si devono dimenticare i ricordi della guerra, ha spiegato il Capo del Governo francese. «Come il dolore, la memoria serve alle Nazioni, — ha continuato Poincaré. — ma i suoi insegnamenti devono renderci migliori». Ed ha soggiunto: «Rammentiamoci non per odiare, ma per meglio sapere, meglio comprendere, meglio vigilare».

Prima e dopo

Infine, nel discorso pronunziato dinanzi al monumento dei caduti, Poincaré ha descritto le relazioni della Francia coll'Inghilterra da una parte e colla Germania dall'altra. Dopo avere rammentato le ultime fasi della guerra e l'entusiasmo col quale le città occupate avevano accolto i liberatori, Poincaré ha continuato: «Gli Alleati si mostravano così uniti, così fieri gli uni degli altri, così coscienti della loro solidarietà e dei servizi reciproci che si erano resi, che sembrava evidente che, dopo avere compiuto insieme per la causa comune così lunghi e gravosi sacrifici, non potessero più separarsi ed avrebbero compiuto uno accanto all'altro l'opera di cui avevano posto sui campi di battaglia le prime fondamenta. Ed hanno infatti lavorato insieme e non senza qualche difficoltà e qualche malinteso alla redazione dei Trattati, che avevano per iscopo la ricostituzione dell'Europa e la fissazione di nuove frontiere, la resurrezione di vecchi Stati, la riorganizzazione, il risarcimento e l'estensione di alcuni organismi nazionali. Essi hanno fissato principî, proclamato la responsabilità della Germania, consacrato i diritti delle Potenze alleate ed in particolare modo dei paesi invasi alle riparazioni dei danni subiti. Le alleanze sopravvivevano alla guerra; gli Alleati potevano sperare che l'edificio che avevano cementato col loro sangue sarebbe rimasto in piedi, indistruttibile ed incrollabile.

«Ma le Nazioni, come gli uomini, capiscono meglio le necessità di unirsi nei cataclismi e nelle grandi crisi morali che non quelle di aiutarsi nelle convalescenze. Gli Italiani hanno un proverbio, che è applicabile a tutta l'umanità: *Passato il pericolo, gabbato lo santo*. Orbene, si può dire altrettanto dell'amicizia; che anche quando è sacra, è talvolta un po' trascurata allorchè il vento della tempesta è cessato.

«Bisogna, dunque, che l'opinione dei popoli reagisca contro queste tentazioni dell'egoismo, perchè sono cieche e dannose ai loro stessi interessi. Se l'unione ci ha salvata la vita, essa non ha salvato solo la Francia, ma tutti gli Alleati ed ogni alleato in particolare. Non è possibile che, una volta salvata la vita, l'unione diventi inutile. Quanto a noi, consideriamo come criminale qualsiasi atto o parola che possa turbarla o rallentarla. Noi abbiamo fatto e continueremo a fare tutti gli sforzi per riavvicinare la nostra politica a quella di tutti gli Alleati, e saremo sempre pronti a ricercare con essi gli alleggerimenti che un'azione concertata potrebbe apportare alle loro sofferenze. L'Inghilterra, per esempio, si lagna di una lunga e dolorosa disoccupazione. Come mai non potremmo noi desiderare di vederla riprendere tutta la sua attività economica? Noi ci permettiamo tuttavia di pensare che il suo Governo si inganna quando si immagina che la disoccupazione sia un risultato diretto od indiretto dell'occupazione della Ruhr. L'anno scorso, a quest'epoca, quando mi trovavo a Londra, noi non eravamo ancora nella Ruhr, e vi erano in Inghilterra e nella Scozia assai più disoccupati che non oggi».

L'Inghilterra e la Ruhr

Riferendosi poi alle statistiche pubblicate in seguito dal Governo britannico, Poincaré ha fatto rilevare come le esportazioni e le importazioni della Gran Bretagna abbiano oltrepassato in peso e misura quelle dei primi sette mesi del 1922, mentre il servizio di transito attraverso l'Inghilterra è aumentato del 13,5 % in confronto dello scorso anno. «Non concludo — ha detto Poincaré — che l'Inghilterra abbia avuto vantaggi dall'occupazione della Ruhr. Avrei voluto che essa ne approfittasse ancora di più al accanto a noi. Mi limito a dire che se vi sono troppi disoccupati in Inghilterra, il generale Degoutte non vi entra assolutamente per nulla.

«E non è tutto — ha proseguito il Presidente del Consiglio — La nota inglese dell'11 agosto contesta pubblicamente alla Francia ed al Belgio, sette anni dopo l'evento, il diritto di occupare la Ruhr. Nella risposta francese questa obbiezione giuridica sarà senza dubbio confutata con ragionamenti appropriati. Ma sin da oggi devo affermare il nessun fondamento di simile affermazione, in ogni caso tardiva. Non credo che l'obbiezione inglese sia un argomento molto felice. E' troppo facile risponderci coi testi degli stessi trattati e colle dichiarazioni anteriori e collettive di tutti gli Alleati, compresa l'Inghilterra. Piuttosto che intavolare controversie di tale sorta, noi faremmo bene, gli uni e gli altri, a cercare una soluzione pratica a problemi di cui nessuno di noi può disinteressarsi. L'Europa non ricupererà il suo equilibrio economico e morale se non il giorno in cui la pace sarà ristabilita su basi solide ed in cui la giustizia, che ha armato il nostro braccio per la guerra, avrà finalmente assicurato il proprio regno. Ora la pace esige l'esecuzione leale dei trattati firmati. La giustizia esige la riparazione completa dei danni causati. La Francia non chiede altro; l'Inghilterra non può volere altro. Bisognerà bene, non è vero?, che finiamo coll'intenderci. Perseverando nella nostra via noi speriamo di non allontanarci mai dai nostri alleati e siamo sicuri di agire non solo per il bene della Francia ma anche per il risollevamento dell'Europa. Se devo giudicare dalle testimonianze innumerevoli che ricevo dall'estero, e specialmente dall'Inghilterra, devo concludere che l'opinione straniera comprende ogni giorno maggiormente la sincerità delle nostre intenzioni e ci diventa sempre più favorevole. Essa comincia a trovare un po' eccessiva ed anche un po' ridicola l'accusa di imperialismo che da tre anni qualcuno si compiace di dirigere contro di noi e che si è tentato di aggravare in questi ultimi mesi con qualche requisitoria piena di inesattezze».

Napoleone e la Germania

Infine, dopo aver parlato dell'Inghilterra, il Capo del Governo francese ha parlato della Germania e del nuovo Cancelliere Stresemann, «il quale — ha detto — dal Reichstag stesso, alla vigilia della sua elevazione alla dignità di Cancelliere, ci rimproverava di imitare Napoleone nell'ignorare l'anima tedesca e di irritarla con provocazioni imperialiste. E' da noi pertanto che sono partite le sfide? Chi, dunque, dopo la firma del Trattato di Versailles ha rifiutato di eseguirne le clausole essenziali? Chi si è sottratto alla consegna dei colpevoli di guerra? Chi ha deliberatamente ostacolato il controllo delle Commissioni di disarmo? Chi ha tentato di rendersi insolvibile e di non pagare i suoi debiti? Non ho difficoltà, — ha soggiunto Poincaré, — ripetendo una frase di Renan, a convenire che la condotta di Napoleone I verso i paesi germanici non è sempre stata esente da incomprensione. Tuttavia, ogni volta che l'Imperatore ha trattato coi vinti, sono le coalizioni europee che lo hanno indotto a ricominciare la guerra. In realtà, era lo spirito rivoluzionario della Francia che la Prussia cercava sempre di combattere. Dal giorno in cui il genio di Stein ha dato come simbolo dello spirito nazionale della Germania la forza militare prussiana, la Germania non poteva più capire nulla dell'anima della Francia. Il feudalismo organizzato della Prussia e della Pomerania si erigeva contro le idee moderne. Era una Potenza istintivamente nemica dei principî francesi che sorgeva laggiù, sulle rive del Baltico, e che in Napoleone odiava soprattutto il figlio della rivoluzione. Eppure, sino al 1870 la Francia aveva accolto senza sfavore il progresso dell'Unità tedesca. Perchè, dunque, la Germania col pretesto di compiere più rapidamente questa Unità e consolidarla per l'avvenire, ha asservito due provincie francesi, malgrado le proteste dei loro abitanti? Non è questo un delitto, che ha pesato gravemente durante 44 anni sulla tranquillità del mondo?

«E quando la Germania turbata da un delirio di grandezza, delirio che perde tanto i popoli che gli individui, si è abbandonata nel 1914 ad una pazza aggressione contro il Belgio e contro di noi, si è trovata una sola potenza alleata per contestare il nostro diritto a rioccupare la Lorena e l'Alsazia? Ciò significa che dal 1870 in poi la coscienza dell'umanità non si era ancora adattata a questa ingiustizia e nessuna prescrizione aveva potuto cancellarla. Possano oggi i nostri amici, ha concluso Poincaré, possano anche quegli stessi che hanno combattuto accanto a noi rammentarsi di questa lezione della storia. Una pace fondata sull'ingiustizia è sempre precaria e fragile. Una pace che si è voluto fondare sulla giustizia e che si facesse scivolare a poco per volta fuori dalle sue basi sarebbe ancora più barcollante. Non tocchiamo i trattati, e prendiamo il solo partito saggio ragionevole e pacifico: quello di rispettare o fare rispettare gli impegni presi».

Il Belgio approva la risposta francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, mattino.

La risposta francese all'ultima nota britannica, il cui testo era stato comunicato sabato al Governo belga dall'ambasciatore di Francia a Bruxelles, sarà consegnata probabilmente domani mattina al rappresentante di Gran Bretagna a Parigi. E' noto che durante i colloqui con l'ambasciatore di Francia a Bruxelles, Jaspar, aveva manifestato il desiderio di poter esaminare con comodo il documento francese insieme al presidente del Consiglio, desiderio che il Quai d'Orsay ha accettato. Quest'esame ha avuto luogo ieri e i due ministri belgi hanno approvato in modo così completo il fondo e la forma della risposta di Poincaré, che è parso loro del tutto inutile di sottoporla al loro colleghi del Gabinetto. Il ministro degli Esteri ne è stato immediatamente informato, ed ha deciso di procedere per la trasmissione del documento al Governo britannico, come lo ha fatto il Foreign Office per la trasmissione della nota inglese ai Governi francese e belga. Il testo sarà stampato [illegible] sarà consegnato domani

L'inaugurazione

del ponte a Dignano sul Tagliamento

Udine, 20, mattino.

Con intervento di tutte le autorità della provincia e di una enorme folla accorsa da tutti i Comuni dei mandamenti di Spilimbergo e di San Daniele, è stato inaugurato il grande ponte sul Tagliamento a Dignano. Il ponte che è uno dei maggiori d'Italia, costruito a cura della Provincia, è costato 8 milioni; è in calcestruzzo e misura oltre un chilometro di lunghezza, con 35 arcate e grandi opere di accesso da entrambe le sponde. Dopo un ricevimento al municipio di Dignano le autorità ed i cittadini convenuti si sono recati alla prima arcata, ove l'arcivescovo di Udine, monsignor Rossi, assistito dal vescovo di Concordia, mons. Paolini, ha benedetto l'opera. Quindi mons. Rossi ha pronunciato un elevato patriottico discorso. Hanno poi parlato a nome della Provincia l'on. Di Caporiacco, a nome del Comune di Spilimbergo, il commissario avv. Marini ed altri. E' seguito un rinfresco e quindi un banchetto a Spilimbergo, ove sono stati pronunciati numerosi discorsi inneggianti all'Italia ed al fascismo. Tra le più calorose acclamazioni è stato inviato un telegramma di deferente omaggio al presidente del Consiglio on. Mussolini.

Un giornale filofascista

contro gli on. De Stefani e Giuriati

Roma, 20, mattino.

Il «Nuovo Paese», giornale filofascista, in un articolo intitolato «A proposito di mutamenti nel Ministero», scrive: «Avvertimmo per i primi la boriosa nullità dell'on. De Stefani e la inconcludenza dell'on. Giuriati, due uomini venuti al fascismo poco prima e subito dopo la loro elezione a deputati e che sono più «ancien régime», come mentalità e temperamento, di tutti i Cocco-Ortu e i Facta dei tempi passati. Denunciammo i pericoli del «ducismo» in provincia, il permanere della neoconcorrenza burocratica, il ricostituirsi delle vecchie oligarchie finanziarie. Ma che cosa sono queste deficenze, se non episodi minimi nel quadro immenso dell'appena iniziata ricostruzione nazionale ad opera del fascismo? Oggi la scomparsa di De Stefani e Giuriati può sembrare un avvenimento importante, ma non è che una nuca, cronaca spicciola».

Il primo centenario della morte di Pio VII

Roma, 20, mattino.

Con grande solennità si celebra il primo centenario della morte di Pio VII, morto precisamente il 20 agosto 1823. Le feste hanno luogo a Cesena. Il Papa ha delegato quale rappresentante il cardinale Nasalli Rocca, arcivescovo di Bologna, in qualità di Legato ad latere. Le feste cominceranno oggi stesso.

Le norme per i concordati e riscatti

circa l'imposta sul patrimonio

Roma, 20, mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le norme per agevolare i concordati ed i riscatti per l'imposta sul patrimonio. Eccole:

Art. 1. — La facoltà attribuita alla finanza dall'art. 51 del R. Decreto-legge 5 febbraio 1922, N. 78, di rinunziare alla applicazione delle pene pecuniarie per omessa, infedele, o tardiva denunzia di patrimonio, è estesa a tutti i concordati che verranno conchiusi nelle condizioni previste nel predetto articolo fino al 30 giugno 1924.

Art. 2. — Per i patrimoni composti di beni stabili e beni mobili è autorizzato il riscatto parziale dell'imposta per il complesso di beni mobili, comprese le quote presunte in conto mobilio, gioielli e denaro, di cui all'art. 25 del decreto 5 febbraio 1922, N. 78. La somma da versarsi per riscatto parziale è determinata colle norme indicate dal secondo a terzo comma dell'art. 48 del R. Decreto predetto.

Art. 3. — Quando sia divenuto definitivo l'accertamento dell'intero patrimonio e sia stato effettuato il riscatto dell'imposta gravante sul complesso di beni mobili a norma del precedente articolo 2, può il terzo acquirente di beni immobili, i quali facciano parte del patrimonio stesso, assumere l'obbligo di continuare a pagare l'imposta non ancora inscritta a ruolo per la quota proporzionalmente corrispondente al valore degli immobili trasferiti, secondo ripartizione da effettuarsi dall'agenzia delle imposte. Il privilegio di cui all'articolo 56 del Decreto-legge 5 febbraio 1922, N. 78, resta limitato per i beni immobili trasferiti alla sola quota di imposta, proporzionalmente corrispondente al valore dei beni stessi.

Art. 4. — E' in facoltà della finanza, quando sia divenuto definitivo l'accertamento dell'intero patrimonio, di consentire il riscatto dell'imposta sul patrimonio per singole quote ereditarie divise. Il pagamento dell'imposta così riscattata libera l'assegnatario della quota ereditaria dal vincolo di solidarietà fra i coeredi. Gli immobili che facciano parte di tale quota sono liberati di conseguenza dal pagamento suddetto dal privilegio speciale di cui all'articolo 56, 1.o comma del decreto-legge 5 febbraio 1922, N. 78.

Art. 5. — A favore dei contribuenti che effettuino il riscatto totale dell'imposta sul patrimonio è accordata, oltre alle agevolazioni previste dal comma 1 e 2 dell'articolo 47 del decreto-legge 5 febbraio 1922, N. 78, la facoltà di pagare sui ruoli nominativi, in dodici rate bimestrali, l'ammontare del prezzo del riscatto e degli eventuali arretrati non ancora inscritti a ruolo. Ai contribuenti ammessi al riscatto totale o parziale dell'imposta sul patrimonio che versino direttamente in Tesoreria, prima dell'iscrizione a ruolo ed in una unica soluzione, l'intero ammontare del loro debito, è concesso l'abbuono di una somma pari al quattro per cento del debito di imposta da versare, nonchè l'abbuono dei corrispondenti aggi di riscossione.

Art. 6. — Quando debbasi procedere alla liquidazione della tassa di successione su beni di un contribuente all'imposta sul patrimonio, che abbia già effettuato il riscatto della imposta stessa, sarà compresa tra le passività dell'asse ereditario una somma corrispondente alla differenza tra l'importo complessivo delle annualità di imposta sul patrimonio, non ancora scadute e il valore di riscatto delle annualità medesime alla data di apertura della successione.

Art. 7. — I contratti di mutui che vengono stipulati allo scopo esclusivo di effettuare il riscatto di imposta sul patrimonio entro sei mesi dalla data in cui sia stato ammesso il riscatto, sono registrati col pagamento della tassa fissa minima. Gli interessi dovuti per tali mutui sono esenti dall'imposta di ricchezza mobile per la durata di un periodo corrispondente al numero delle annualità per le quali si anticipa l'imposta sul patrimonio. Per godere della agevolazione predetta deve risultare contestualmente dall'atto che la somma venne mutuata per il pagamento dell'imposta e che il mutuante assume l'obbligo di effettuare tale pagamento per conto del mutuatario.

Art. 8. — Ogni qual volta beni immobili facenti parte del patrimonio del contribuente al 1.o settembre 1920 siano stati trasferiti a titolo oneroso, l'Esattore, prima di procedere ad esecuzione sopra di essi in virtù del privilegio di cui all'art. 56 del decreto-legge 5 febbraio 1922, N. 78, dovrà richiedere il consenso dell'Intendente di Finanza, il quale lo accorderà quando ritenga con giudizio discrezionale ed insindacabile, che il credito reale non possa essere sufficientemente garantito dal procedimento su beni di spettanza del contribuente debitore principale o suoi eredi. E' anche in facoltà dell'Intendente di disporre la temporanea sospensione dell'atto esecutivo, iniziato sopra beni immobili trasferiti a terzi, in attesa che l'Esattore tenti un esperimento esecutivo su determinati beni risultanti posseduti dal contribuente predetto o suoi eredi.

La relazione dell'on. Mussolini al Re

sui criteri informativi dell'abolizione della tassa successoria

Roma, 20, mattino.

E' stato sottoposto all'approvazione del Re lo schema di decreto recante l'abolizione dell'imposta di successione, nel nucleo familiare. Esso è preceduto da una relazione firmata dal Presidente del Consiglio e dal ministro delle Finanze. Eccone la parte generale, nella quale sono svolte le ragioni dell'importante e radicale provvedimento:

«Il Consiglio dei ministri, nella sua riunione del giorno 5 luglio, unanime, deliberava di sottoporre all'augusta approvazione della M. V. l'abolizione della tassa sulle successioni e sulle donazioni nel gruppo familiare, e l'attenuazione negli altri casi delle aliquote vigenti. In quella circostanza il Governo di S. M. basava anche le ragioni giuridiche, sociali e nazionali della propria deliberazione. Con essa il patrimonio familiare viene considerato intangibile ai riguardi fiscali, nell'atto in cui viene trasferito agli eredi, e viene anche a sparire dal nostro sistema tributario una delle maggiori e più lamentate sperequazioni a danno della proprietà immobiliare, che è la sola specie di ricchezza adeguatamente accreditabile, agli effetti dell'imposta di successione, che, data la maggiore importanza relativa della ricchezza immobiliare nel Mezzogiorno d'Italia, si risolveva in una sperequazione territoriale a danno delle regioni meno attrezzate del nostro paese. Il Vostro Governo ritiene che il radicale provvedimento proposto possa anche avere vaste ripercussioni dirette e indirette sulla economia pubblica e sul movimento e l'accumulazione del risparmio, e che pertanto quel sacrificio finanziario immediato che esso comporta, troverà compenso non solo nelle ragioni morali e di giustizia distributiva del provvedimento, ma anche nella fecondità economica del provvedimento stesso.

La politica finanziaria del Governo

«L'azione del Governo mira in modo particolare a creare nel nostro paese condizioni di ordine sociale, politico, economico e finanziario, tali, da trasformarlo nei limiti della concreta possibilità, in una oasi in cui senza aggravio, anzi, con sollievo anche diretto ed immediato delle classi lavoratrici, il capitale e la privata intrapresa e gli onesti guadagni, trovino le migliori condizioni, nella loro produttività, e la dovuta tutela. Questa politica economica e finanziaria, in cui si conciliano la potenza della nazione e il benessere di ogni ordine di cittadini, e che risponde in generale al vero e definitivo interesse della parte meno agiata della popolazione, è per l'Italia nostra, e ora più che mai, una necessità nazionale, dato lo squilibrio fra la sua enorme potenza demografica e la sua ancora scarsa e insufficiente attrezzatura capitalistica e le difficoltà opposte alla emigrazione. A questi criteri si sono ispirati altri provvedimenti che V. M. ha avuto occasione di sanzionare, e particolarmente l'abolizione della nominatività dei titoli, e l'esenzione del tributo diretto del reddito del capitale importato. Così che mentre da un lato si sono rese più lievi le imposte sui consumi, attuando una politica deguale di sgravio, e bloccando i dazi comunali esasperati da circostanze ormai superate, dall'altro si è cercato, manovrando la pubblica finanza, di creare le condizioni di una più ampia e più costante domanda di lavoro.

«Con questo provvedimento il Vostro Governo si stacca da quello che è l'indirizzo universale nel tempo nostro in materia di imposta sulle successioni, e ciò dopo avere sottoposto a revisione in rapporto alle proprie fondamentali direttive i prevalenti criteri. Il Fascismo è anche, e soprattutto, imperniato sul rispetto della famiglia, nella sua realtà sentimentale e pratica e sul rispetto della proprietà romana.

"Mentalità quiritaria,,

«Il Fascismo è dunque, anche sul terreno finanziario, un sistema politico ed etico, una concezione e una pratica antitetica a quel processo di combustione di capitali e alla loro trasformazione in redditi consumabili e consumati, che derivano dal tenere presenti gli effetti immediati e non gli effetti lontani e definitivi. Le dottrine moderne sulle ragioni sociali dell'imposta di successione, si affermano con Bentham, giuristi della Rivoluzione francese e del radicalismo democratico. E' interessante ricordare che Bentham, pur sostenendo la confisca a vantaggio dello Stato e a titolo di diritto eminente di ogni successione «ab intestato», faceva anch'esso eccezione per i discendenti diretti: lo Stato fosse erede, se non c'era testamento, salvo il diritto dei figli. Se c'era testamento, salvo sempre il diritto dei figli, lo Stato fosse partecipe coi collaterali, i nonni, gli zii.

«Da Bentham, per Stuart Mill, si passa agli ordinamenti, propri della democrazia socialista. Noi ritorniamo, per certi aspetti, e, salvo le differenze dei tempi, alla mentalità quiritaria. Però il Vostro Governo non ha creduto di proporvi la abolizione della imposta di successione, anche oltre il gruppo famigliare, così come si è definito. Non in riguardo agli affini siano pure di primo grado (suoceri e generi o nuore), non essendo l'affinità mai titolo di vocazione «ab intestato»; non riguardo a parenti in quarto grado, quali sono i cosidetti primi cugini e pro zii, essendo qui troppo tenue, specialmente nella sua odierna realtà, il nesso parentale e l'intensità degli affetti. Si è soltanto mitigata notevolmente per essi, come d'altronde per i parenti più lontani e gli estranei, la misura della imposta, per modo che la libertà di testare sancita dal codice civile non sia praticamente soppressa, per effetto dell'altezza dell'imposta.

Le donazioni

«Quanto alle donazioni, parve opportuno esimere da imposte soltanto quelle che seguano da parte dei genitori o altri ascendenti, a favore dei figli o discendenti. Siamo in quella strettissima cerchia famigliare, nella quale funziona, alla morte del donatore, l'obbligo della collazione, con cui si mira a ricomporre l'eguaglianza fra figli e discendenti. Sono dunque liberalità a cui di regola è inerente il carattere di anticipato godimento, pieno del capitale, dei frutti, della propria quota ereditaria e di parte di essa. L'obbligo della denunzia di successione si conserva anche per coloro che i nuovi provvedimenti esimono dalla imposta inerente; ciò pur sempre in mezzo l'interesse pubblico e privato di segnalare i trapassi di proprietà, specie immobiliare, e questo interesse si presidia con adeguata sanzione.

LETTERE DALLA RUSSIA

Un borghese fra i comunisti

(Dal nostro inviato speciale)

MOSCA, agosto.

Ho accennato come la parola d'ordine oggi in Russia sia quella di una sorta di «unione sacra» fra tutte le persone che in qualche modo partecipano all'opera di ricostruzione. Ma mi è sembrato interessante andare più a fondo dei sentimenti dei borghesi russi rimasti in Russia e sentire dalla loro viva voce in che modo essi considerano il presente stato di cose. Il mio borghese russo appartiene a quella classe di ex-ricchi industriali che oggi sono diventati i direttori delle loro antiche aziende statizzate e che quindi vanno considerati come funzionari della mastodontica macchina amministrativa della Nuova Russia. In generale, essi occupano un appartamento di quelle che furono le loro case e ricevono per il loro lavoro uno stipendio che non è certo molto lauto, dato il costo della vita in Russia, come del resto non lo sono le paghe degli altri funzionari ed impiegati. La vita privata quindi di cotesti borghesi si può considerare riorganizzata. Essi rimasero imperterriti al loro posto durante tutta la Rivoluzione e una grande serenità è in generale nei loro giudizi e nelle loro parole. Sono severi nel considerare il passato czarista, che reputano tutti un governo che in complesso ha meritato la fine che ha fatto. Sentirono la Rivoluzione avvicinarsi e talvolta inconsciamente ne aiutarono l'avvento, dilettandosi di fare del nikilismo «en sport».

Non si entra nelle case di queste persone senza commozione. La vecchia casa russa è sempre un santuario: queste sopravvissute danno ancora più l'intimo senso religioso che si prova dinanzi a delle reliquie. Un borghese russo, che mostrandovi i suoi quadri, i «bibelots» del suo salotto, il suo pianoforte, i suoi tappeti, la sua argenteria, dice: «Ecco, ho salvato questo», è quasi sempre un uomo superiore. «Ho salvato questo», dice dunque il borghese mostrandovi la sua casa e ciò non significa soltanto che l'ha salvato dalle requisizioni rivoluzionarie, ma anche dalle necessità impellenti della vita, mangiare, riscaldarsi, quando per esistere non c'era che da barattare con i contadini e con i legnaioli, il fonografo per un sacco di patate e un paio di tappeti per un po' di legna da bruciare nella stufa. Tempi lontani ormai! Ma si è dovuto pur vivere anche durante cotesti tempi, quando non si pagava, nè la casa, nè il tram, nè la luce elettrica, nè tutte le altre cose, motivo per cui il tram e la luce e tutte le altre cose vennero a mancare.

Il mio borghese, ex-industriale, oggi direttore del suo ex-stabilimento, ha sopra di sè un presidente della fabbrica, che è naturalmente un operaio e giovane per giunta, non ha che trent'anni il presidente. Vanno d'accordo. Sono già stati insieme all'estero due o tre volte, per acquisti riguardanti la fabbrica, con fondi dello Stato e a spese del medesimo. Arrivati in una grande Capitale europea, il direttore disse al presidente:

«Sentite, mi pare che non sia il caso che vi mostriate per le vie con il camiciotto, e il berretto di operaio russo. Tutti vi guardano. Comperatevi un abito, ne avete tutto il diritto». Il presidente si comperò il vestito, ma osservò al direttore: «Anche voi dovete rimpannucciarvi. I vostri vestiti mostrano la corda. Avete tutto il diritto di mettervi in ordine». Ma il direttore rifiutò «per principio».

— Per quale principio — ho domandato — non avete voluto che lo Stato Comunista vi pagasse il vestito? Non foste incongruente rifiutandolo? Non mi avete detto che siete deliberatamente e sinceramente deciso a collaborare con i comunisti?

— Non voglio dover nulla a nessuno, perchè verrà il giorno nel quale tutto mi sarà ripagato a josa. Intendiamoci. Io attualmente sono un sostenitore del Governo al potere, perchè so che nessun altro potrebbe e saprebbe pel momento governare. E come lo so io, lo sanno tutti i russi nelle mie condizioni e delle mie origini. Il passato è passato. Non c'è che camminare innanzi con i comunisti. La differenza delle opinioni fra essi e noi sta in questo: I comunisti si servono di noi persuasi e convinti che noi saremo necessari soltanto durante il tempo indispensabile — mettiamo 10 anni — perchè le nuove generazioni comuniste acquistino in tutti i rami delle capacità umane le conoscenze, le attitudini e il sapere che oggi sono in generale prerogativa nostra e che il mondo comunista non possiede che scarsamente. In altre parole i comunisti sono sicuri di essere fra dieci anni i più forti, mentre io dico che fra dieci anni i più forti saremo noi... Ecco perchè non ho voluto il vestito.

— Ma e le nuove generazioni?

— Per ora fanno i rivendugliioli ambulanti nelle vie. Tutti sanno che sino a qualche tempo fa, la scuola non poteva funzionare. Non c'eran libri, carta, penne, vetri alle finestre, legna per scaldare gli ambienti. In quanto ai risultati che potrà dare il Politecnico degli operai è difficile che si possano ottenere dei buoni tecnici da giovani che non posseggono nessuna coltura generale. E' vero che a queste cose l'avvenire può portar rimedio. Ma non è qui il nocciolo della formidabile questione. Che cosa ha fatto in ultima analisi la Rivoluzione? Ha arricchito i contadini, ma agli operai che beneficio ha arrecato? Essi lavorano nè più nè meno di come lavoravano una volta. Le paghe sono scarse, un buon operaio guadagna si e no 5000 rubli 1923 al mese (700 lire circa). La disciplina, negli stabilimenti è severa. L'operaio svogliato del passato regime, poteva semplicemente considerarsi un nemico del capitalista che lo faceva lavorare, l'operaio negligente in regime sovietista commette un delitto contro la Rivoluzione. E dopo la prima ammonizione è licenziato. Con la difficoltà che c'è oggi in Russia di trovar lavoro, il disoccupato è veramente da compiangersi.

— Parlatemi dei comunisti...

— I primi erano dei veri fanciulli, questi che governano la Russia oggi sono della gente che sa ciò che vuole.

E qui il mio interlocutore mi parla con un certo spirito nazionalista dell'esercito rosso riorganizzato; di certi vincoli relativi al domicilio, per cui, per esempio, una cameriera licenziata ha diritto di rimanere nella sua stanza anche se va a lavorare altrove; dell'azione degli emigrati, che, a suo avviso, fa più male che bene alla causa della Russia, ecc., ecc. In fondo si capisce che il mio borghese «comunizzato» fa le sue riserve mentali e politiche, ma non sa dir male del regime in cui vive.

E si viene a parlare del problema religioso in rapporto ai Soviets. Gli chiedo:

— Che cosa ne pensa del problema religioso?

— Tikkon prima di fare le sue note dichiarazioni deve avere avuto dal Governo la promessa che abbandonerà a sè medesimi i seguaci della «chiesa viva», favorevole ai comunisti. Il nostro clero è pieno di beghe. Tutti i discorsi che sentirà far nelle chiese, tutte le recriminazioni più o meno velate che le verrà fatto di udire da autorità ecclesiastiche riguardano più le lotte intestine della chiesa ortodossa che il regime. Come sa, il popolo russo è più superstizioso che religioso, la borghesia per contro mostra un attaccamento alla fede maggiore di quello di un tempo. Avrà notato che le chiese sono affollate, ma bisogna considerare che Mosca ha quasi triplicato la sua popolazione, mentre le chiese aperte al culto sono diminuite.

E si ritorna ai rapporti con la classe operaia.

— Come direttore di fabbrica, quali sono le sue relazioni con gli operai e con il Commissariato da cui la fabbrica dipende?

— Alle relazioni con il Commissariato ci pensa il presidente che, come le ho detto, è un comunista e un operaio, il quale, trattando con dei «tavarisc», con dei compagni, se la intende meglio di quello che potrei fare io, nell'interesse della fabbrica. Il presidente ed io andiamo però d'accordo. Del resto, ci tengo a dirle che io non ho mai cessato di recarmi in ufficio neppure nei momenti più gravi, neppure quando trovai occupata la mia scrivania. Ho aspettato il giorno nel quale avrei, per forza di cose, rioccupato il mio posto. Il momento è venuto. Ne verranno degli altri migliori. In quanto agli operai, le mie relazioni con essi sono facili ed ottime. Le ho spiegato che oggi l'operaio russo lavora; altrimenti è eliminato. Un operaio, tempo fa, si permise di chiamarmi al telefono per protestare e di venire anche a casa a parlarmi e rafforzare la sua protesta. Fu rimproverato severamente dal presidente e gli fu spiegato che il direttore non può perdere il suo tempo e non dev'essere disturbato nella sua casa per gli affari individuali di ciascun operaio. Se l'operaio ricomincierà, sarà licenziato. Ma non ricomincerà. Del resto, non creda che l'operaio sia contento di vedersi sempre al punto di prima e di constatare che sono i migliori operai quelli che possono aspirare a perfezionarsi, ad accedere alle scuole professionali e diventare capi, ingegneri, direttori o che so io.

— Un'ultima domanda. Perchè il Governo lascia sussistere pubblicamente il giuoco come avviene delle «roulettes» e simili?

— A parte ogni altra considerazione: il giuoco d'azzardo pubblico è una specie di controllo sulla capacità finanziaria (?) della gente che gioca e sopratutto chi vince può pagare delle contribuzioni maggiori ed è giusto che le paghi. L'agente delle tasse è in agguato al tavolo di gioco e non si lascia scappare la sua preda. Lo Stato ha bisogno di denaro e fa tutto quello che può per procurarsene. Del resto nessuno è obbligato a giocare alle *roulettes* dell'«Hermitage», che, fra l'altre cose, hanno due zeri invece di uno e dove bisogna rilasciare il 15 per cento delle vincite. In queste condizioni chi giocherebbe? Se c'è della gente che vuole e può forse pelare, tanto meglio. Ma tutto questo, ripeto, passerà...

E la conversazione, che ho riferita obbiettivamente, termina qui con una battuta del mio intervistato sulla «stabilità» del regime, che non è mio compito di vagliare.

ARNALDO CIPOLLA.

La bella e crudele Simanova

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 20 mattino.

Il vero capo del dipartimento straniero della Ceka, l'anima di questa Società segreta che viene ritenuta responsabile di tanti delitti, sarebbe ora una giovane russa di 30 anni per nome Simanova. Si tratta di una giovane bionda, dagli occhi grigi, di una bellezza quasi classica. Essa stessa dirige gli interrogatori e le sue requisitorie sono senza pietà. Ad essa si fanno risalire le espulsioni e le uccisioni di molti stranieri. Solo negli ultimi sei mesi dell'anno in corso in seguito a sua richiesta sono state deportate ad Arcangelo oltre 20 mila persone.

Salvataggio di tre torinesi

in pericolo di annegare

Genova, 20, mattino.

Ieri, nel pomeriggio, la signora Iolanda Bevilacqua in Odasso, di anni 31, abitante a Torino, in via Santa Giulia 2, accompagnata dalla sorella Maria di anni 19, abitante pure a Torino via Goffredo Mameli 12 e dalla zia Matilde Bevilacqua, maritata Tinella, nonchè da numerosi nipoti e parenti, si recava a fare una passeggiata lungo la scogliera del Molo Galliera. Giunti all'estremità del Molo, improvvisamente una ondata travolgeva le due sorelle Bevilacqua e la nipotina Iris Tinella di anni 14. L'ondata trascinò subito al largo le tre poverette, le quali sarebbero certamente annegate se alle grida dei parenti che assistevano [illegible] alla tragica scena non fossero accorsi numerosi barcaiuoli, i quali dopo una viva lotta colle naufraghe, che cercavano di aggrapparsi ai salvatori, le spinsero alla riva. Le condizioni della Iolanda Bevilacqua apparvero subito gravi, inquantochè era in preda ad asfissia; i salvatori le praticarono la respirazione artificiale e dopo circa un'ora essa riacquistava i sensi. A mezzo della Croce Verde le tre naufraghe vennero trasportate all'ospedale. La Iolanda è stata ricoverata con prognosi riservata. La Maria fu medicata di varie contusioni riportate negli urti contro gli scogli e la nipotina Iris se la cavò con poche lievi contusioni.

CRONACA DELLO SPORT

CICLISMO

I nuovi campioni del mondo

Dilettanti: Michard - Professionisti: Moeskops

Zurigo, 20, mattino.

Gli *sprinter* hanno chiuso ieri il ciclo delle gare per il campionato del mondo, e la pista è chiusa per qualche giorno, fino a quando si inizieranno le prove per il campionato dei 100 chilometri dietro motori.

I nuovi campioni

Il velodromo di Oerlikon è stato invaso di buon'ora da una folla numerosa ed è dinanzi a più di 15 mila persone che si sono disputate le finali del campionato mondiale per dilettanti e per professionisti. Il campionato dilettanti è stato vinto dal francese Luciano Michard che precede in finale l'olandese Mazairac ed altri due corridori anche olandesi Peeters e Van Drakestein. L'italiano Del Grosso fu battuto in semifinale. La vittoria di Michard è vivamente applaudita.

Si sono poi svolti i quarti di finali per il campionato professionisti di cui ecco i risultati:

Prima serie: 1.o Moeskops (olandese); 2.o Van Neck (olandese).

Seconda serie: 1.o Poulain (francese); 2.o Leene (olandese).

Terza serie: 1.o Spears (australiano); 2.o Schilles (francese).

Quarta serie: 1.o Kaufmann (svizzero); 2.o Moretti (italiano). Moretti taglia il traguardo per primo, ma viene distanziato dalla giuria: lo svizzero Kaufmann viene così qualificato per le semifinali.

I quattro vincitori si incontrano quindi per le semifinali in matches a due, col seguente risultato:

Prima semifinale: 1.o Moeskops, 2.o Spears ad una lunghezza. Seconda semifinale: 1.o Poulain, 2.o Kaufmann.

Ed ecco finalmente l'esito della finale: 1.o Moeskops, 2.o Poulain a mezza lunghezza. Gli ultimi duecento metri furono coperti in 13".

Finale dei secondi per il terzo ed il quarto posto: 1.o Kaufmann, 2.o Spears.

L'olandese Moeskops conserva così il titolo di campione del mondo che detiene da due anni ininterrottamente.

Corsa tandems (mille metri): 1.o Moretti-Ellegard (italiano e danese); 2.o Rutt-Bailey (tedesco e inglese).

Corsa tremila metri: 1.o Leene (olandese); 2.o Spears (australiano); 3.o Rutt (tedesco).

Corsa 10 chilometri (dietro motociclette): 1.o Rossber (danese); 2.o Thomas (tedesco); 3.o Wegmann (svizzero).

Come detto più sopra Moretti fu allontanato su reclamo presentato da Kaufmann per presunto taglio di strada. Moretti presentò un contro reclamo, che non venne accolto.

Il libro d'oro

I due corridori che hanno guadagnato l'alloro più ambito aggiungono il loro nome ad una collana ricchissima dei più bei nomi del ciclismo internazionale: in essa è tutta la storia dello sport su pista, da Zimmermann a Moeskops, segnata a caratteri d'oro dai rappresentanti di tutte le nazioni, compresa l'Italia che conquistava con Verri il campionato dei dilettanti nel [illegible]. Ecco la lista completa dei campioni:

Professionisti: 1895 Protin; 1896 Bourillon; 1897 Arend; 1898 Banker; 1899 Taylor; 1900 Jacquelin; 1901, 1902 e 1903 Ellegard; 1904 Lawson; 1905 Poulain; 1906 Ellegard; 1907 Friol; 1908 Ellegard; 1909 Dupré; 1910 Friol; 1911 Ellegard; 1912 Kramer; 1913 Rutt; 1920 Spears; 1921 e 1922 Moeskops.

Dilettanti: 1893 Zimmermann; 1894 Zimmermann; 1894 Lehr e Jaap Eden; 1895 Jaap Eden; 1896 Reynolds; 1897 Schrader; 1898 Paul Albert; 1899 Summersgill; 1900 Didier-Nauts; 1901 Maitrot; 1902 Piard; 1903 Reed; 1904 Hurley; 1905 Benyon; 1906 Verri; 1907 Devoissoux; 1908 Johnson; 1909 Bailey; 1910 W. Bailey; 1911 W. Bailey; 1912 Mac Dougall; 1913 Bailey; 1920 M. Peeters; 1921 Andersen; 1922 Johnson.

Le corse in pista

Colombatto al Parc des Princes

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, mattino.

Al Velodromo del Parco dei Principi si è disputato ieri il premio Albert Champion corsa di mezzofondo dietro motociclette.

Prima prova, 10 Km.: 1.o Suter, in 8'29" 3/5; 2.o Colombatto, a cento metri; 3.o Miquel, a 1500 metri; 4.o Grassin, a 7 giri.

Seconda prova, 20 Km.: 1.o Suter, in 16'30" e 1/5; 2.o Miquel, a 150 metri; 3.o Colombatto, a 450 metri; 4.o Grassin, a 7 giri.

Il premio Albert Champion avrebbe dovuto disputarsi sulla distanza di 80 Km. dietro motociclette, tra i sei campioni del mezzofondo Sérès, Linart, Suter, Miquel, Grassin e Colombatto. Avendo però l'Unione Ciclistica Internazionale squalificato i corridori Sérès, francese, e Linart, belga, per essersi negati di partecipare ai campionati del mondo a Zurigo, la prova venne ridotta a più umili proporzioni colla partecipazione dei soli quattro campioni di cui sopra.

Al Velodromo di Buffalo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, mattino.

Al Velodromo di Buffalo si è svolta una riuscita riunione davanti a numeroso pubblico. L'interesse maggiore era concentrato sulla corsa di mezzofondo dietro motociclette. Ecco il risultato: *Prima prova* 10 Km.: 1.o Lavalade, in 8'49" 4/5; 2.o Nefatti, a 35 metri; 3.o Fossier, a 225 metri; 4.o Valentini, a 750 metri. — *Seconda prova*, 20 Km.: 1.o Fossier, in 16'0" 4/5; 2.o Nefatti, a 500 metri; 3.o Lavalade, a 1250 metri; 4.o Valentini, a 2200 metri. — *Corsa di mezzo fondo dietro tandems a motore*, da disputarsi in un'ora. Dupuy parte in testa e copre i 10 km. in 9'00" 4/5; 2.o Torricelli, a 50 metri; 3.o Vermandel, a 500 metri; 4.o Barthelemy, a 600 metri; 5.o Thys, a 1000 metri. I venti chilometri sono coperti da Dupuy, sempre in testa, in 18'21" 2/5; i trenta in 27'14" 1/5. Nella mezz'ora Dupuy ancora al comando ha coperto Km. 32,700. Risultato finale: 1.o Dupuy con Km. 64,300; 2.o Barthelemy, a 250 metri; 3.o Vermandel, a 2000 metri; 4.o Torricelli, a 2250 metri; 5.o Thys, a 4000 metri.

Un altro corridore estero rileva la sfida di Girardengo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, mattino.

In una lettera indirizzata personalmente ad uno dei redattori dell'Auto, il corridore Charles Crupelandt, squalificato, come è noto, tempo fa, si dichiara disposissimo ad incontrare Girardengo alle condizioni da questi fissate, e ad abbandonare tutti gli utili che egli potrebbe ritrarre dall'incontro a beneficio dei Laboratori. Crupelandt non stabilisce che una condizione sola, per conto suo, quella che l'Unione Velocipedistica Francese gli restituisca la licenza di corridore.

Ancora una vittoria di Balla

Cremona, 20 mattino.

La corsa ciclistica per dilettanti e professionisti juniores che da Milano attraverso il Pavese portava a Cremona su di un percorso di 125 Km. e che si svolgeva per la nona volta, ha dato il seguente risultato: 1.o Balla dell'Ucat di Torino, 2.o Martinetto di Cirie ad una lunghezza, 3.o Trentarossi, 4.o Scribante, 5.o Enrici.

E' questa la terza corsa consecutiva che il forte ciclista dell'Ucat, Balla, una vera promessa dello sport piemontese, vince nel breve volgere di otto giorni. Balla riesce così a segnare il proprio nome sul libro d'oro di una delle più classiche prove, riservate alla sua categoria, prova che fu vinta in passato da corridori come Tonani e [illegible].

Francis Pelissier vince il campionato francese su strada

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, mattino.

Favorito da un tempo superbo si è svolto ieri il campionato di Francia su strada, sulla distanza di chilometri 100, e sul percorso adottato da due anni a questa parte, Versailles-Rambouillet-Cernay e ritorno con arrivo in cima alla salita della Bilnière.

Il campionato si disputò secondo la formula della stessa stagione, a cronometro cioè, le partenze dei corridori avvenendo di cinque in cinque minuti. Malgrado che questo tipo di corse non possa interessare soverchiamente il pubblico, la prova ebbe un grande successo, dato che ad esso prendevano parte tutti i più bei nomi del ciclismo francese, eroi del recente giro di Francia.

Una folla numerosa assisteva alla partenza ed all'arrivo. Alle ore 9 precise, Alancourt, ha preso la partenza seguito a cinque minuti di distanza da Maniclet, Brunier, detentore del titolo parti alle 9,10, seguito da Henry Pelissier a 5 minuti, poi da Alavoine, Hillarion, Huot, Lacquehey, Goethals e Francesco Pelissier, Bellenger e per ultimo da Jacquinot.

La corsa è stata molto disputata ed ha avuto fasi interessantissime. Gli arrivi sono avvenuti nel seguente ordine: 1.o Francis Pelissier, in ore 2,58'20 3/5; 2.o Bellenger, in ore 3,23" 1/5; 3.o Enrico Pelissier, in ore 3,1'4" 4/5; 4.o Lacquehey, in ore 3,2'36" 3/5; 5.o Alancourt, in ore 3,3'40"; 6.o Brunier, in ore 3,5'9" 2/5; 7.o Hillarion, in ore 3,5'54"; 8.o Alavoine, in ore 3,5'56"; 9.o Jacquinot, in ore 3,11".

Il titolo di campione di Francia su strada passa così dalle mani di Jean Brunier in quelle di Francis Pelissier.

Il campionato veneto su strada

Padova, 20, mattino.

Sul percorso Cavarzere, Padova, Monselice, Rovigo, Cavarzere, Bassetto, Cavarzere (chilometri 165), si è disputato ieri il campionato veneto per dilettanti, organizzato dalla Juventus di Cavarzere. Ecco il risultato:

1.o Canlel, della Ciclistica Padovana alla media di Km. 27,520 all'ora, 2.o a mezza ruota Menegatti della Ciclisti Ederle di Verona; 3.o Zapparini, dell'Unione Sportiva Padovana a mezza ruota; 4.o Canfatti. Seguono altri in tempo massimo. Partiti 38; arrivati 25.

Il giro di Ovada

Ovada, 20, mattino.

Ecco il risultato del Giro ciclistico di Ovada disputatosi su Km. 130 per indipendenti. Partenti 30.

1.o Remotti Pietro dello Sport Club Aquila di Fegino, in 4,19"; 2.o Garibaldi Pasquale in 4,21" idem; 3.o Sighaldi Pietro dello Sport Club di Rivarolo in 4,21'30"; 4.o Bisaccio Leandro dell'Aquila di Fegino; 5.o Chiappe Armando, Sport di Rivarolo; 6.o D'Ambrosio Enrico, idem; 7.o Arditi Pietro, idem; 8.o Pandoni Achille dell'Aquila di Fegino; 9.o Mori Pietro, idem; 10.o Canegallo Celso, idem. Seguono altri in tempo massimo.

La semifinale ligure per la Coppa Morgagni

Genova, 20, mattino.

Ieri a cura dello Sport Club Audace si è svolta all'Acquasola la semifinale per la scelta degli otto nostri rappresentanti che dovranno partecipare all'eliminatoria ligure-piemontese della corsa. Pelone pedalate per la Coppa Morgagni. Ecco l'ordine d'arrivo della finale:

1.o Chiodi Mario in ore 2,1'17" 1/5 dello S. C. Audace alla media di 29 Km.; 2.o Fontana Romeo ad una macchina, S. V. A.; 3.o Molinelli Gaetano a 1/2 macchina S.C.A.; 4.o Roccati Massimo a 1/2 ruota, S. C. A.; 5.o Corbella Vincenzo, S. C. A.; 6.o Di Cecco Nemo a 1/2 macchina, Italija Diritus; 7.o Gaggino Lorenzo a 1/2 macchina, S. C. A.; 8.o Saluggia Carlo a 2 macchine, Aquila di Fegino; 9.o Bottone Pietro a 3 giri, Ciclistica di Marassi.

Una corsa per dilettanti

Alessandria, 20, mattino.

Organizzato dal Touring Club di Castellazzo B. si è disputata ieri una corsa per dilettanti sul percorso: Castellazzo, Alessandria, Tortona, Novi, Ovada, Acqui, Nizza, Monf., Castellazzo, Km. 160. Giunse 1.o Quintelli Battista del Pedale Astigiano in 5.22 alla media di Km. 28,750 all'ora; 2.o Schierano Bartolomeo a una macchina; 3.o Miccono Carlo. Seguono altri in tempo massimo.

ATLETICA

Vittorie di Davoli, Ottolia e Conciul a Vado

Vado Ligure, 20 mattino.

Organizzata dal Vado F. C. si è svolta ieri una interessante riunione podistica per la disputa della Coppa Vado. Le gare sono riuscite interessantissime anche per il grande numero dei concorrenti. Ecco i risultati:

Gara giovanetti, Km. 5. Partenti 25: 1. Pedrini Giacomo dello Sport Club Vadese in 2'48"; 2. Bartoli Vasilio dello Sport Club Vadese a 20 metri, 3. Conti Enrico, 4. Rosso Riccardo, 5. Gualberto Alessandro, 6. Sgarzolli Renato, 7. Villa Giuseppe, 8. Patrone Ubaldo, 9. Avorini Vincenzo, 10. Gandolfi Aldo. Seguono altri 15 in tempo massimo.

Gara metri 100: 1. Davoli Angelo del Trionfo Ligure di Genova in 4'13"; 2. Copparo Alessandro, id.; 3. Valenti Alessandro, 4. Calcagno Natale.

Gara metri 400: 1. Conciul Luigi della Società Nicola Mameli di Voltri in 11'3/5; 2. Parodi Federico a spalla, 3. Colombo Abele del Distretto Militare di Savona, 4. Davoli Angelo del Trionfo Ligure di Genova.

Corsa chilometri: 1. Ottolia Giuseppe della Sport Club Olimpia di Genova in 38'; 2. Cavalieri Alberto del Libero Sport di Savona a 15 metri, 3. Meneghini Umberto della Milizia Nazionale di Spezia, 4. Mariella Ciro, id.; 5. Lugo Mario dell'Olimpia di Genova, 6. Bonfani Antonio, Libero Sport di Savona, 7. Ferro Giovanni, Milizia Nazionale Spezia, 8. Giorgetti Mario, Olimpia di Genova, 9. Cornovale Luigi, id.; 10. Rosinella Angelo, Libero Sport Savona. Seguono altri 7 in tempo massimo.

Frola vince la "popolarissima„ dell'Aquilas

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Frola Giuseppe, S. C. Mario Gauna, che impiega a coprire i Km. 7 del percorso 29' 1"; 2. Doria Cesare, id., a 50 metri; 3. Cassiani Angelo, La Podistica, a 70 metri; 4. Boccasi Carlo, Filonetto; 5. Borgnino Angelo, La Podistica; 6. Morra Antonio, Filonetto; 7. Baldissone Secondo, La Podistica; 8. Bandino Vittorio, S. C. Dora; 9. Beltrame Ferdinando, Filonetto; 10. Rosso Ernesto, Intra; 11. Plandino; 12. Ferrero; 13. Navone; 14. Berardo; 15. Peretti. Seguono molti altri in tempo massimo.

Il gran premio Filipetto non poteva ottenere miglior successo. Numerosi gli iscritti e di indubbia qualità, vivo l'interessamento degli appassionati; ottima sotto tutti i rapporti l'organizzazione che faceva capo al sig. Luigi Vandreis, al prof. Altra e al sig. Olivero del F. B. C. Torino. Occorre anche ricordare il vivo interessamento portato da tutte le Società locali e della provincia (di Alba, di Candiolo, di Asti, ecc.), che per la «Popolarissima» molto hanno dato materialmente e moralmente. La gara ha messo in buona luce gli indiscussi meriti di Frola che da un chilometro dalla partenza ha sempre dominato e piacevolmente malgrado le energiche puntate di Doria e i perseveranti attacchi di Cassiani. Numerosa l'affluenza del pubblico che poco mancò non impedisse il regolare svolgimento della gara.

A salutare [illegible], la premiazione dei corridori e Società vincenti.

La corsa incoraggiamento dell'U. S. Archimede

Genova, 20, mattino.

Si è svolta, su un percorso di circa 5 Km., la corsa podistica incoraggiamento riservata ai giovinetti inferiori ai 16 anni di età. Essa ha dato il seguente risultato:

1. Morasso Luigi, dell'U. S. Quezzi, in 17'; 2. Lavagetto Osvaldo, S. C. Oriente; 3. Sanuel Stefano, rovarese; 4. Viale Santo, Italia; 5. Bruno Ezzristo, 6. Ballestrero Giuseppe, libero; 7. Borgellini Oberdan, Galileo Galilei; 8. Sandri Luigi, rovarese; 9. Rosaroli Bruno, Italia; 10. Pezzani Nino, rovarese.

Seguono altri nove in tempo massimo. Il premio di rappresentanza è stato vinto dall'Italia F. B. C.

PODISMO

Il primo giro di Santena

Santena, 20, mattino.

Organizzato dall'Unione Sportiva Santenese, ebbe luogo ieri la corsa per il primo giro di Santena, che aveva riunito alla partenza un buon numero di concorrenti. Ottimo successo per gli organizzatori. Ecco il risultato:

1. Amerio, della Pro Patria di Santo Vittorio, in [illegible]

NUOTO

Billington precede Costa Malito nella traversata di Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, mattino.

Tra gli applausi entusiastici di una folla immensa si è svolta la Traversata di Parigi a nuoto, organizzata per la 16.a volta dall'Auto. La marea del pubblico s'infittiva di ora in ora lungo le rive della Senna, e barche, canotti, motoscafi si allineavano in numero impressionante, formando ai bordi del fiume due dighe compatte chiazzate di bandiere multicolori.

E, in verità, la gara meritava l'entusiasmo caloroso dei parigini. Il più famoso nuotatore del mondo, l'inglese Davide Billington, il professionista imbattuto ed imbattibile fino all'anno scorso, avrebbe gareggiato nelle stesse acque in cui fu sconfitto per la prima volta dall'italiano Sachner. Non avrebbe avuto di fronte il vincitore dell'anno scorso, ma avrebbe dato battaglia ai più forti dilettanti del continente: l'italiano Costa Malito, l'ungherese Scheiber Szalai, il serbo Krivaneck, e una pleiade di nuotatori francesi, tra i quali vanno notati il campione di gran fondo Poulley, la rivelazione della Traversata del 1922 Renato Richard, e financhè il podista Léon De Nys.

Il grande duello

I giornali francesi non esitavano alla vigilia ad accordare le migliori chances a Poulley, che si era preparato con cura speciale e non nascondeva le più rosee speranze. Ma il pubblico ha sentito subito che la lotta era circoscritta a due giganti, i soli che avrebbero saputo drammatizzare la grande contesa. [illegible] di essi doveva difendere un passato luminoso: Billington, campione del mondo a diciassette anni, dominatore incontrastato di tutte le gare di fondo svoltesi nel [illegible] presente, battuto soltanto da Sachner; Costa Malito, che in una lontana Traversata di Parigi doveva cedere di fronte allo stesso avversario, e si classificava primo perchè dilettante. Fino all'anno scorso l'inglese partecipò alla corsa «fuori gara». Quest'anno invece, facendo uno strappo al regolamento internazionale, era ammesso a difendere le sue chances a parità di condizioni contro tutti gli avversari. Ma, in fondo, l'avversario era uno solo: Costa Malito che egli aveva avuto campo di apprezzare durante gli ultimi allenamenti compiuti insieme nei pressi di Joinville.

E lo svolgimento della corsa ha dato ragione a quanti si limitavano l'interesse al duello serrato fra il professionista inglese e il dilettante italiano. Alle 14 precise un clamore si leva dalla marea del pubblico assiepata lungo le banchine per salutare la partenza delle sei «ondine», e in modo speciale quella di Susanna Wurtz, la coraggiosa eroina di tante Traversate, che prende risolutamente la testa e si allontana velocemente. Venti minuti dopo 34 nuotatori si tuffano, e per un po' di tempo l'attenzione del pubblico è attratta dalle manovre sapienti dei battelli al seguito, che si muovono alla ricerca del concorrente affidato loro, e del quale portano il numero e la bandiera nazionale a prua.

Billington e Costa Malito, i numeri 11 e 16 che la folla ricerca avidamente, avanzano a larghe bracciate alla testa del manipolo dei concorrenti. Fino al ponte Tolbiac sono insieme. Il pubblico che attende da [illegible] ore sotto il sole guarda stupito le due barche e le bandiere rispettive: sono tutte e due straniere: ve n'è una tricolore, ma è italiana! Poulley, quegli che faceva parte del formidabile quartetto dei probabili vincitori, è lontano, tagliato fuori irrimediabilmente dalla lotta per il primato, che si accende fra i due stranieri. Billington improvvisamente si stacca di scatto con la sua energica nuotata, senza che il ligure possa seguirlo immediatamente, sicchè al ponte Reale è già in ritardo di quaranta metri, che al Ponte della Concordia (km. 6.457) erano saliti a 100. L'italiano ha perduto la partita, ma può ancora raccogliere larga messe d'acclamazioni intensificando la resistenza. D'ora in poi Billington non riuscirà a guadagnare nemmeno un pollice, perchè il suo vantaggio è sempre di 100 metri al Ponte Alessandro, e rimane immutato anche al Ponte dell'Alma, sotto il quale egli passa alle 16.20, precedendo Susanna Wurtz di un quarto d'ora. Il duello fra i due nuotatori è splendido, ma il risultato è già segnato: Billington taglia per primo il traguardo alle 17.23, avendo coperto il percorso in 3 ore e 3 minuti; 2.o è Costa Malito (1.o dei dilettanti) a 100 metri, in 3 ore 4' e 30"; 3.o il francese René Richard in ore 3,58' e 30"; 4.o il francese Poulley, in 3 ore 42' 30"; 5.o Hobbs, inglese in 4 ore 11"; 6.o Carlo Engel, francese, 4 ore 20'; 7.o Pouliquen, francese, 4 ore 30'; 8.o Albouy, francese, 4.31'; 9.o Louvel, francese, 4 ore 40'.

Categorie donne: 1.o signorina Susanne Wurtz in 3 ore 52' 30"; 2.o signorina Lady, 4.25'; 3.o signorina Mouginot 4.48'; 4.o signorina Mignotto 4 ore 58'.

I progetti del vincitore

Come nel 1919, il «leone nautico» [illegible] preceduto Costa Malito, che ieri però è stato [illegible] brillante di quattro [illegible] fa. E' riuscito perciò a rifarsi della sconfitta subita da Sachner, ma non vuole dormire sull'ultimo alloro. Pensa infatti di tentare nella prossima settimana la Traversata della Manica, che vuole compiere in 12 ore, ed un giornale parigino non esita a scrivere che «questo fenomeno è capace di tutto», e potrebbe anche realizzare il sogno, «perchè è resistente quanto Tiraboschi e molto più veloce di lui».

I Campionati francesi di nuoto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Arras, 20, mattino.

I campionati francesi di nuoto si sono disputati ieri ad Arras con grande successo di concorrenti e di iscritti. Ecco i risultati delle singole prove:

100 metri nuoto libero (uomini): 1.o Padou in 1'10"; 2.o Mayaud 1'23" 2/5; 3.o Middleton.

100 metri, nuoto libero per signore: 1.o Ernestina Lebrun in 1'25" 2/5; 2.o Nougaret in 1'7" 1/5; Pellegry.

100 metri (sulla schiena, uomini): 1.o Rottiers in 1'20" 2/5; 2.o Brucker in 1'31".

Duecento metri (signore): 1.a signorina Stoffel in 3'3" 2/5; 2.a signorina Susanne Porte in 3'56".

Coppa nazionale [illegible] metri, (staffetta per uomini): 1.a Serie: 1.o Tourcoing in 2 minuti 35" 2/5; 2.o Nizza in 2'41". Seconda serie: 1.o Marsiglia in 2'47"; 2.o Club Nautico Parigi in 2'56".

Coppa nazionale 200 metri (staffetta per signorine): 1.o Libellule in 3'5" 4/5; 2.o Tourcoing in 3'10".

400 metri nuoto libero (uomini): 1.o Padou in 13" 1/5; 2.o Vanzeveren in 1'5"; 3.o Paulus in 1'10" 4/5.

1000 metri nuoto libero (signore): 1.o signorina Lebrun in 10'33" 1/5; 2.o Klein in 21 minuto, 22 sec. 1/5.

200 metri (individuale, uomini): 1.o Padou in 3'5" 2/5; 2.o Horny in 3'14" 2/5; 3.o Di Stephano in [illegible].

Cento metri (schiena, signorine): 1.o Hartlinger in 1'12"; 2.o Stoffel in 1'47" 4/5; 3.o Ronel.

Duecento metri (staffetta): 1.o Strasburgo in 2'30" 1/5; 2.o Tourcoing in 2'36"; 3.o Parigi in 2'30".

Come previsto la parte del leone è stata fatta da Henry Padou della Società Enfants de Neptune de Tourcoing e dalla signorina Ernestina Lebrun dello stesso sodalizio. La signorina Lebrun riuscì perfino a battere il record di Francia femminile da lei stessa detenuto con 12 minuti e 47 secondi.

La Coppa Bacchiglione a Padova

Padova, 20, mattino.

Per la disputa della Coppa Bacchiglione si sono ieri incontrate in un match di palla a nuoto le due forti squadre della Bentegodi di Verona e della Rari Nantes di Padova. Vinsero facilmente i veronesi per 6 goals a zero.

Il trionfale ritorno in patria di Tiraboschi

Milano, 20, mattino.

Ieri alle 13,10, col diretto del Sempione, è giunto a Milano Enrico Tiraboschi. Circa mezzo migliaio di persone era alla stazione ad attendere il dominatore della Manica. Il suo arrivo egli l'aveva preannunciato, con un telegramma diretto agli amici e così concepito: «Sarò Milano domani ore 13,30 seguire Roma disciplina sportiva avvenire radiante mia Italia».

All'ora dell'arrivo del treno circa 500 persone si trovavano sotto la pensilina della nostra stazione Centrale: tra esse i rappresentanti di tutte le società milanesi con i gagliardetti dello S. C. Italia, della R. N. Milano e del G. S. O. M.; erano presenti pure il comm. Pampana in rappresentanza ufficiale del prefetto e per il R. R. C. I., l'assessore Dell'Ara per il Sindaco, il colonnello Mach per il comandante del Corpo d'Armata di Milano, il cav. Masprone per il C. O. N. I., il comm. Sironi per la F. G. N. I., il cav. Strada per il Moto Club d'Italia, il sig. Corbani per la F. I. R. N., il sig. Cavalazzi per l'U. V. I. e per la F. P. I. ed il sig. Bernardoni per la F.I.S.A. Abbiamo notato pure i campioni Frigerio, Negri, Amilcare Beretta, Pisani ed altri, oltre ai colleghi di tutta la stampa cittadina.

Alle 13,40, quando il convoglio entra in stazione, la folla, cui il plotone di carabinieri in servizio d'ordine tenta vanamente d'opporsi, si muove verso un vagone dal quale, prima che il treno sia completamente fermo, scende Tiraboschi, seguito da Pilotta, suo fedele masseur, e dai colleghi Borella e Gabrielli, (quest'ultimo della Nacion di Buenos Ayres) che seguì il Tiraboschi ogni anno, in ogni tentativo. L'apparizione di «Titì» viene salutata da un primo frenetico applauso cui Tiraboschi risponde con un saluto romano ed un grido di «W. l'Italia». Egli raccoglie l'omaggio floreale della «Gazzetta dello Sport» e di una signorina dello S. C. Italia, e viene poi sospinto fuori della stazione ove l'acclamazione si rinnova da parte della folla che, sul vasto piazzale, ha atteso pazientemente.

Si forma tosto un corteo, preceduto da quattro vigili in bicicletta e dai gagliardetti della R. N. Milano, dello S. C. I. e del G. S. O. M., che tra ripetuti applausi attraversa le vie della città e la galleria V. E., tocca la piazza del Duomo e si porta al Ristorante Cova ove alle 14,30 ha luogo il banchetto con una cinquantina di coperti. Durante il banchetto Tiraboschi e Pilotta comunicano le loro impressioni sulla traversata della Manica. Prima del tentativo, era grande la fiducia di Tiraboschi nella riuscita, non solo, ma anche nel tempo preventivato di circa sedici ore. Però le correnti del canale sono molte ed insidiose, cosicchè la certezza di portare a termine l'impresa essi non la ebbero che a circa 800 metri dalla costa inglese. Le condizioni fisiche di Tiraboschi — magnifico atleta, di statura soverchiante la media, dalla complessione fisica quadrata e ben modellata, dallo sguardo chiaro ispirante fiducia e simpatia — sono ottime. Egli ricorda altresì con piacere le dimostrazioni di simpatia ed i festeggiamenti fattigli da francesi ed inglesi, e specialmente dalla città di Calais.

Al levar delle mense prende la parola il cav. Masprone per porre in evidenza la magnifica gesta del festeggiato e per dargli il benvenuto. S'alza poi il comm. Pampana che parla a nome del Prefetto e che, perciò, si dichiara lieto di porgere al Tiraboschi il primo saluto del Governo. E' poi la volta di «Titì» che, evidentemente commosso, ringrazia dei festeggiamenti del suo primo arrivo in Patria e termina con la frase: «E, sopratutto, viva l'Italia». Per ultimo parla Lando Ferretti con un vibrante discorso che egli infiora con commoventi espressioni di italianità, riscuotendo alla fine prolungati applausi. Da un rappresentante della Sezione Milanese del Fascio viene consegnata a Tiraboschi una medaglia d'oro e gli vien dato l'annuncio di esser stato nominato socio della sezione stessa.

Alle 16 Tiraboschi si reca a Restocco Maroni, invitatovi dalla Rari Nantes Milano, per assistere alla gara natatoria per la Coppa Brioschi. Alle 17,30 gli viene offerto un ricevimento nelle sale superiori del Bar Vittorio Emanuele ove deve presentarsi tre volte alla finestra richiesto dalla folla. Invitato a parlare egli dice che altri in Italia, convenientemente preparati, possono emulare le sue gesta, e che all'on. Mussolini egli dirà che occorre, per le migliori fortune nazionali, venghino dati aiuti sotto ogni forma agli atleti italiani, poichè ad essi manca la possibilità di far valere le loro doti fisiche.

Alle 18 un nuovo ricevimento gli venne offerto alla «Gazzetta dello Sport» ed alle 20,30 partì per Roma, insieme con Pilotta, colà chiamato dall'on. Mussolini.

Tiraboschi vuol restare dilettante

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, mattino.

Enrico Tiraboschi non vuole essere classificato professionista. Ma, volente o nolente, lo sarebbe stato per la semplice accettazione delle 1000 sterline donategli dal *Daily Sketch*, all'indomani della superba Traversata della Manica. Egli ha chiesto però alla Federazione Internazionale di utilizzare il premio per pagare tutte le spese incontrate durante la sua laboriosa preparazione, ed ha aggiunto che, se tale proposta non venisse accolta, sarebbe disposto a [illegible] le 1000 sterline ad un'opera italiana di beneficenza.

La Coppa Brioschi vinta da Besozzi

Milano, 20, mattino.

Organizzata dalla R. Nantes di Milano, ieri nel pomeriggio, nello specchio d'acqua fra Cascina Bonirola e Cascina Maroni, si è svolta la gara per la Coppa Brioschi, in cui era anche in palio il titolo di Campione Lombardo di nuoto. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Besozzi Ugo, della Rari Nantes di Milano in ore 1,23.20; 2.o Noce Ernesto, id.; 3.o Felisari Umberto, id.; 4.o Mandelli Giulio, id.; 5.o Farudelli Cherubino, id.; 6.o Tralci Luciano S. G. Como; 7.o Livi Livio, R. N. Milano; 8.o Buch Gabriele, id.; 9.o Remazzotti Ugo, id.; 10.o Morello S., Giov. Esploratori Vicenza. Ritirati 3.

La gara è stata assai interessante sebbenchè essa abbia avuto il carattere di una prova in famiglia poichè disputata quasi esclusivamente da nuotatori della R. N. Milano. Noce, poco dopo la partenza ha preso un vantaggio di circa una ventina di metri che ha mantenuto per circa 3 Km. Verso la fine Besozzi, rinvenuto fortemente all'attacco, dopo aver lasciato Felisari, riuscìva a raggiungere ed a superare Noce. Commentato il ritiro del favorito Bolla.

WATER-POLO

Il torneo popolare

Genova, 20, mattino.

Mentre lo stato del mare ha impedito l'effettuazione dell'eliminatoria di Recco, a Sampierdarena si sono svolte tutte le partite in programma. Ecco i risultati:

Aurelio Saffi-U. S. Noli 1 a 0; S. C. Iride-Gruppo Goveglio 2 a 0 (forfait) — Sampierdarena B-Nuova Genova B 3 a 1; Sampierdarena A-U. N. Genovese 4 a 0.

Semifinali: S. C. Iride-A. Saffi 2 a 1; Sampierdarena A-Sampierdarena B 3 a 0.

Finale: Sampierdarena A-S. C. Iride 4 a 1.

Il campionato di promozione

Genova, 20, mattino.

La Rari Nantes Camogli e l'Epotria di Recco, che hanno terminato alla pari il girone B del Campionato di promozione, si sono trovate di fronte nel campo della Nuova Genova per la partita decisiva. La vittoria è toccata meritatamente alla R. N. Camogli, che ha dimostrato una netta superiorità sui recchesi, che hanno segnato l'unico punto su lancio di rigore. La R. N. acquista così il diritto di giocare colla Nuova Genova il titolo di campione di promozione. Arbitro Olivo.

AUTOMOBILISMO

La classica corsa in salita del Mont-Ventoux

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, mattino.

Ieri, per la 16.a volta, è stata disputata la classica corsa in salita del Mont-Ventoux, organizzata dall'Automobil Club di Vaucluse sul percorso di Km. 21,600. La corsa, che è un vero «criterium» della salita, faceva raggiungere ai concorrenti un'altezza di metri 1900 con una pendenza variante dal 5 al 13 per cento e con numerosissime curve che aumentano le già non lievi difficoltà. Il record del percorso era quello stabilito nel 1913 dal povero Giorgio Boillot, con 17' 33".

La partenza venne data alle ore 8,30 al primo concorrente. Gli iscritti sommavano alla bella cifra di cinquanta, divisi in ben ventidue categorie: ecco il risultato delle principali. Nella *categoria delle vetturette da corsa* Thomas, su Delage, si classificò primo in minuti 18' 18". Il record di cui sopra non venne quindi battuto. Nella *categoria delle vetture da turismo* il vincitore fu Mouren su macchina Collin-Desgouttes, in 21' 37" 4/5. La *categoria sidecars* (1000 cmc.) fu vinta da Verdy su Motosacoche, in 23' 33". Nelle *motociclette 750 cmc.* riuscì primo Agnero, su Koehler, in 24' 22" 1/5. Gran pubblico ed eccellente successo per gli organizzatori.

Vittoria di Brilli-Peri nella Coppa della Collina Pistolese

Pistoia, 20, mattino.

La corsa automobilistica per la Coppa della Collina Pistoiese ha avuto un esito brillantissimo, sia per la numerosa folla convenuta ad assistere alla gara, sia per il numero dei concorrenti che ad essa hanno partecipato, molti dei quali di valore. Ancora una volta il conte Brilli-Peri ha avuto modo di far rifulgere le sue ottime qualità di asso del volante, aggiudicandosi la classifica di categoria e quella assoluta.

La corsa si svolgeva su di un percorso di Km. 15,500. Le partenze hanno avuto inizio alle ore 9,30 cominciando dalla categoria minore e si sono susseguite di minuto in minuto tra i concorrenti e con un distacco di cinque minuti tra categoria e categoria. Nessun incidente serio si è avuto a lamentare. Buona l'organizzazione. Ecco la classifica:

Categoria 1500: 1.o Cerchiarini Ferruccio, su Vanderer, in 16' 50" 1/5; 2.o Spalletti conte Antonio, in 17' 34" 4/5; 3.o Pianelli Guido, in 17' 40" 1/5; 4.o Stefanini Luigi, in 20' 27".

Categoria 2000: 1.o Marconcini Aiele, su Chiribiri, in 13' 50" 1/5; 2.o Balestieri Renato, in 13' 50" 3/5; 3.o Omaldi Amleto, in 16' 13" 1/5; 4.o Severi Armido, in 16' 39" 2/5; 5.o Cecchi Giulio, in 17' 44" 1/5.

Categoria 3000: 1.o Maselli conte Carlo, su Bugatti, in 13' 47" 1/5; 2.o Vivaldi Carlo, in 14' 31" 2/5; 3.o Bazzanti Mario, in 15' 32" 1/5.

Categoria 3000: 1.o Brilli-Peri conte Gastone, su Diatto, in 12' 4" 3/5; 2.o Fannucci, in 16' 1/5.

Categoria oltre 3000: 1.o Foroni Vittorio, su Itala, in 13' 51"; 2.o Malerassi Emilio, in 14' 23" 4/5; 3.o Tacco Alfredo, in 14' 49" 1/5.

Classifica generale: 1.o Brilli-Peri; 2.o Maselli; 3.o Doroni; 4.o Marconcini; 5.o Balestieri.

La giornata di ieri sul circuito di Monza

Monza, 20, mattino.

La giornata fresca e l'annunzio delle prove per il Gran Premio d'Europa, ha richiamato ieri al Circuito di Monza una vera folla che si è sparpagliata nei punti più pittoreschi dell'autodromo e del parco. Al cosidetto «intreccio», cioè nel punto in cui un tratto del circuito passa sotto ad una delle grandi curve della pista, il pubblico era particolarmente numeroso. Tra gli spettatori in questo luogo è rimasto a lungo anche Murphy con l'inseparabile Olson, intento alla marcia delle Alfa-Romeo. Poco prima nel recinto dei rifornimenti Murphy aveva voluto conoscere i suoi futuri avversari facendosi presentare a Campari, Sivocci, Ascari ed infine al tecturno tedesco Horner della Benz. Murphy ha associato nella presentazione, senza... gelosia e senza preoccupazione, la propria Miller che ha abbandonato alla curiosità dei presenti, dopo averne sollevato il cofano ed averne mostrato tutte le caratteristiche.

Le Alfa-Romeo sono giunte al circuito verso le 15. Campari ed Ascari hanno compiuto alcuni giri con una «due litri» tipo G. P. di Europa e poi con una «tre litri». Le Benz, dopo essersi fatte attendere inutilmente tutta la mattinata, si sono presentate in pista alle 16,30 e sotto la guida di Horner e di Valle, hanno percorso alcuni giri senza forzare la velocità. Esse hanno destato grande interesse e suscitato molte discussioni per la loro caratteristica forma che le fa assomigliare a piccoli dirigibili e per la originalità di alcuni particolari costruttivi come il motore ed il radiatore collocati alle spalle dei piloti e l'asse delle ruote posteriori snodato.

Cambiamenti nella formula del Gran Premio dell'Automobile Club di Francia

Parigi, 20, mattino.

L'Automobile Club di Francia ha pubblicato il regolamento del Gran Prix di turismo per l'anno 1924. Il cambiamento più importante della nuova formula è che la corsa comprenderà una prova eliminatoria ed una corsa di velocità con handicaps di tempi per i veicoli che hanno soddisfatto alla prima prova. Sono istituite tre categorie. Una per vetturette del peso minimo di 400 chilogrammi, una per vetture leggere del peso minimo di 1000 chilogrammi e la terza per vetture del peso minimo di 1400 chilogrammi.

MOTOCICLISMO

Il campionato biellese

Biella, 20, mattino.

Ieri si è disputato sul percorso Biella-Santuario di Graglia (Km. 11 precisi) la gara di campionato biellese motociclistico, organizzata dal Moto Club Biellese. Ecco la classifica:

Categoria 1000 cmc.: 1.o Boglietti, in 13' 58" — *Categoria 750 cmc.*: 1.o Mosca, in 11' 12"; 2.o Barbero, in 12' 11" 4/5; 3.o Garlanda, in 13' 48" — *Categoria 500 cmc.*: 1.o Favano, in 12' 13" 1/5; 2.o Dalmin, in 13' 56" 4/5 — *Categoria 300 cmc.*: 1.o Aldo Prina, in 11' 18"; 2.o Ferretti, in 14' 52" 1/5; 3.o Coberco, in 15' 51".

Sono proclamati campioni biellesi Boglietti, Mosca, Favano e Prina, il quale ultimo ha coperto il percorso nel tempo migliore di tutti i concorrenti alla gara.

La II Cernobbio-Bisbino

Como, 20, mattino.

Ieri si è svolta la corsa motociclistica in salita sul percorso di Km 7,500 da Cernobbio al Monte Bisbino. Ecco la classifica delle varie categorie:

Categ. 350 cmc.: 1.o Rusconi, in 20' 12" 2/5; 2.o Varzi; 3.o Ghezzi. — *Categoria 500 cmc.*: 1.o Rossi (Norton), in 18' 56" 2/5; 2.o Sanvito; 3.o Self. — *Categoria 1000 cmc.*: 1.o Visioli (Indian), in 18' 44" 2/5; 2.o Vanoni; 3.o Carpine. — *Categoria biciclette a motore*: 1.o Parravicini (Garlaschelli), in 29' 17" 2/5; 2.o Merlo; 3.o Tacchi.

Rusconi, vincitore della categoria 350, è stato squalificato dalla Giuria perchè possessore di due licenze, una del Motoclub d'Italia e una di quello Svizzero.

FOOT-BALL

Torneo Biberons

Risultato di ieri: Torino A-Torino B (2-0); Molasse-Juventus N. (1-0); Pro Stella-Bramante (2-0).

Coppa Moretti

A cura della Polisportiva Aquilas, in unione alla Juventus Nova, avrà luogo a cominciare dai primi di settembre un grandioso torneo per boys che per la ricchezza dei premi e per il concorso delle squadre dovrà superare di gran lunga quelli organizzati in questa ultima stagione. Per schiarimenti e informazioni rivolgersi in via Madama Cristina 116.

IPPICA

Le corse di Varese

Milano, 20 mattino.

Ecco i risultati delle corse svoltesi oggi a Varese, per la sesta giornata della riunione:

Premio Gentlemen (L. 5000, m. 3000, siepi, hunters, gentlemen riders): 1. Sacarno (72). N. P. Billikom. Totalizzatore vincente L. 6.

Premio Excelsior (L. 6000, m. 1000, mista). — 1. Tonalba (54), 2. Lautana (54). N. P. Alcimede, Epoemus, Anemone. Totalizzatore vincente L. 7,50, piazz. L. 6,50, 12.

Premio Milano (L. 6000, m. 1600). — 1. Frinco (58 1/2), 2. Marpesia (47). N. P. Doria, Fridolino. Totaliz. vinc. L. 7,50, piazz. L. 6, 6.

Premio Varese (L. 15.000, m. 2200, handicap discendente). — 1. Liebedlieger (59 1/2), 2. Grazia (54 1/2). N. P. Freikofel, Monteverde, Sida, Stellina. Tot. vinc. L. 18, piazz. 8, 7.

Premio Velate (L. 5000, m. 1500, handicap discendente). — 1. Miloche (53 1/2), 2. Foxlope (51), 3. Gloriana (57). N. P. Verri, Eucaliptus, Fuxksia, Laurus Nobilis. Totaliz. vincente L. 12,50, piazz. L. 6-6-8.

Premio Società Steeple-Chases (L. 4000, m. 2700, siepi). — 1. Famos II (72), 2. Tuberosa (63). N. P. La Perli, Millefoglio. Totalizzat. vincente L. 16, piazz. L. 5-5.

La riunione di Livorno

Livorno, 20, mattino.

Ecco i risultati delle corse al galoppo svoltesi ieri per la nona giornata:

Premio Salviano (handicap ascendente, gentlemen riders): lire 3000, metri 1400 — 1. Clemente (60); 2. Hirunda (48); 3. Vasari (61). Tre lunghezze, due lunghezze. Totalizzatore 92, 10 e 16.

Premio Prato; lire 4000, metri 1000 — 1. Villa d'Este (50); 2. Galliera (48); 3. Bambola (50). Due lunghezze, un'incollatura. Totalizzatore 30, 10 e 9.

Premio San Leopoldo; lire 3000, metri 1800. — 1. Fifi (57); 2. Minden Aron (54 ½); 3. Petit Parisien (53 ½). Due lunghezze, un'incollatura. Totalizzatore 3, 8 e 6,10.

Premio Piombino; lire 3000, metri 2800 (aleni, a vendere, G. R.) — 1. Indomita (50 ½); 2. Camelia (53); 3. Dixie Line (77 ½). Cinque lunghezze, ½ di lunghezza. Totalizzatore 23, 10, 9.

Premio Limone; lire 4000, metri 1800 (handicap discendente) — 1. Brecier (54); 2. Belladonna (48); 3. Nobildonna (52). Tre lunghezze, mezza lunghezza. Totalizzatore 20, 8, 8, 6.

Premio Vada; lire 3000, metri 1800 (handicap discendente) — 1. Canova (63) e Bucanero (57) d. h.; 3. Macco (50).

Le corse al trotto a Montecatini

Montecatini, 20, mattino.

Ecco i risultati della nona giornata di corse al trotto svoltasi ieri:

Premio Bostyo; lire 3000, metri 2000, prova unica — 1. Nella; 2. Vila (2000); 3. Garride (2150). Tempo 3'41". Totalizzatore: vincenti 26 e 27, piazzati 18 e 20.

Premio Italia; lire 5000, metri 3000, due prove — 1. Baccili (1000); 2. Latania (1030); 3. Asia (1020). Tempo: prima prova 2'17" ¾; seconda prova 2'18" 1/5. Totalizzatore: prima prova vincenti 30 e 31, piazzati 11 e 11; seconda prova vincenti 90 e 8, piazzati 16 e 10.

Premio Bergamo; lire 3000, metri 2000, prova unica — 1. Dorothy Worthy (1900); 2. Bon Diable (2000); 3. Barbanera (1900). Tempo 2'1". Totalizzatore: vincenti 16 e 10, piazzati 12, 10 e 11.

Premio Modena; lire 2000, metri 2415, prova unica — 1. Glauco; 2. Vile (2415); 3. Boccaccio. Tempo 3'5".

Totalizzatore: vincenti 14 e 36, piazzati 12, 17 e 14.

Premio Pistoia lire 3000, metri 2415, prova unica. Primo premio diviso tra Odissea (2425) e Parsasi (2475); 3. Lionella (2425). Tempo 3'50". Totalizzatore: vincenti 14 e 20, piazzati 6.

Una gara di puri-sangue inglesi e americani con 150 000 dollari di premio

Parigi, 20, mattino.

Un telegramma da New York annunzia che una corsa tra puri-sangue inglesi ed americani, dotata di un premio da 100 a 150 mila dollari, si correrà tra due mesi a Belmont-Park. Il Jockey Club ha deciso di inviare tra qualche settimana il vincitore del Derby, Papyrus. Gli americani sceglieranno il loro cavallo concorrente dopo una serie di corse eliminatorie. Son state fatte pratiche perchè anche il cavallo francese Epinard prenda parte a questa importante prova.

FOOT-BALL

Austria b. Finlandia (2 ad 1)

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 20, mattino.

Nel match internazionale di foot-ball, svoltosi nella nostra città, fra le squadre rappresentative dell'Austria e della Finlandia, vinse l'Austria per due goals ad uno. A metà tempo le due squadre si trovavano alla pari con un goal ciascuna. Arbitro dell'incontro fu Celnar di Praga. La squadra finlandese era la medesima che aveva battuto domenica scorsa la Germania a Dresda.

La prossima stagione dell'Andrea Doria

Genova, 20, mattino.

Ha avuto ieri conferma ufficiale la notizia che la S. G. Andrea Doria ed il Genoa Club si sono [illegible] definitivamente d'accordo per l'acquisto da parte della Doria di quella striscia di terreno che le permetterà di portare il proprio campo alle dimensioni volute per la stagione di prossimo inizio dalla Federazione. Viene così a svanire uno degli incubi che gravava da anni sulle società consorelle che dovevano visitare il campo di via Clavarezza.

Nello stesso tempo la Presidenza della Sezione Calcio della Doria ha affidato la direzione tecnica all'ex-giuocatore Rieber, ben noto negli ambienti viennesi. Il signor Rieber ha iniziato gli allenamenti fin dal 18 corrente. La Doria s'incontrerà il 9 ed il 16 settembre a Genova col Legnano e colla Novese, ed il 23 colla Novese ancora a Novi.

Il torneo dei bars alessandrini

Alessandria, 20, mattino.

Sul campo sportivo G. B. Borsalino sono continuate le eliminatorie del torneo calcistico dei bars. Dopo accanita lotta il Bar Forotti ha chiuso alla pari il suo incontro con il Bar [illegible] (1 a 1).

SCHERMA

Una riunione accademica a Viareggio

Viareggio, 20, mattino.

Sabato sera a tarda ora, ha avuto luogo una riunione accademica di scherma, cui parteciparono parecchie fra le più rinomate lame d'Italia. Ecco l'ordine degli assalti:

Menzi contro Ciardelli; Del Corona contro Mammini; Anselmi di Livorno contro Francobaldi di Lucca; Ciardelli contro Ferrari; Zanni contro Bini; Pulitti contro Volpini; Antonelli contro Mammini; Zanni contro Caselli; Aldo Nadi contro Ugo Pignotti e Candido Sassone contro Alfredo Angelini.

I diversi incontri diedero luogo a lotta fini e brillanti, ed i valorosi schermitori riscossero i più vivi applausi del numeroso pubblico convenuto.

Gare polisportive della Milizia Nazionale a Savona

Savona, 20, mattino.

Organizzate molto bene dalla Milizia Nazionale Volontaria di Savona, si sono svolte ieri allo Stabilimento Balneare Olimpia davanti a numerosissimo pubblico, interessanti gare podistiche e ciclistiche di cui eccovi i risultati:

Marcia Km. 15. Partenti 15, arrivano: 1. Conti Manlio, 4.a centuria Savona in ore 2,50'; 2. Branda Carlo, 5.a centuria in ore 2,50'; 3. Rocchieri Giovanni, 4.a centuria in ore 2,50'10"; 4. Loesto G. B., 5.a centuria in ore 3,2.

Corsa metri 1500. Partenti 18, arrivano: 1. Marzella Ciro, 32.a legione Spezia, in 5'30"; 2. Benetton Serafino, 4.a centuria Savona in 5'30" 4/5; 3. Fermi Giovanni, 32.a legione Spezia, 4. Amandola Romeo, 18.a centuria Albenga, 5. Battaglini Giovanni, Milizia ferroviaria Savona, 6. Mormandi Pasquale, Comando legione Savona.

Corsa metri 5000. Partenti 25, arrivano: 1. Menotti Umberto, 32.a legione Spezia in 22'30"; 2. Motti Gino, 5.a centuria Vado Ligure in 22'32"; 3. Valente Alessandro, 32.a legione Spezia in 22'35"; 4. Orecci Onofrio, 4.a centuria Savona in 22'36" 1/5, 5. Grillo Umberto, 6. Orecci Silvio, 7. Nadone Antonio, 8. Bonacura Mario, 9. Baratti Cesare.

Marcia Km. 10. Partenti 15, arrivano: 1. Orecci Onofrio, 4.a centuria Savona; 2. Palanca Enrico, id.; 3. Trizzo Franco, 4. Vignola Umberto.

Gara ciclistica Km. 100. Percorso Savona-Albenga e ritorno. I concorrenti in numero di venti hanno preso il via alle 14,30 precise.

L'ordine di arrivo è il seguente: 1. Striziali Luigi, della 18.a centuria, che copre i 100 Km. in ore 2,20; 2. Ronco Carlo, 4.a centuria Savona, una lunghezza, 3. Roscone Natale, id., a 4 minuti, 4. Rosgallo Antonio, 5. Moltini Luigi.

CRONACA CITTADINA

Problemi cittadini

Le inadempienze governative

Un giorno — qualche anno prima della guerra — un impiegato dell'Amministrazione militare si presentò al Sindaco di Torino, che era allora una personalità salita poi al Governo, e gli chiese non ricordiamo più quali concessioni, a nome dell'Amministrazione della Guerra. Il Sindaco ebbe uno scatto: « Ah! noi! Ai cattivi pagatori nessuna concessione particolare. Il Governo è un pessimo pagatore ».

L'episodio ci è ritornato alla memoria udendo le lagnanze vive che andava esprimendo contro il Governo persona la quale, per dovere d'ufficio, si interessa assai alle faccende che toccan da vicino le scuole. Questa persona che è perfettamente in grado di conoscere le cose, diceva, dunque, che il Comune fino a questo momento — agosto 1923, a cinque anni di distanza dalla cessazione della guerra — non ancora ha potuto incassare un centesimo delle somme che il Governo deve pagare al nostro Municipio come indennità per la requisizione di molti edifici scolastici avvenuta durante la guerra.

La protesta è fondata. La liquidazione avviene in modo lento e difficoltoso. La Direzione del Genio di Torino, che in questa circostanza rappresenta il Governo procede senza fretta e con metodi dilatori. Per alcuni edifici l'indennità è stata liquidata — ma non pagata — ma per molti altri nulla ancora è stato concluso. E si tratta di indennità abbastanza rilevanti. I danni alle scuole furono gravi e le spese che il Comune dovette sopportare per il riassetto furono assai elevate. Ebbene, finora, non un soldo il Comune ha potuto incassare.

Questo è uno degli esempi. Ma vi sono parecchi altri casi parimenti importanti, taluni dei quali ridondano a immediato svantaggio della cittadinanza come quelli — che citeremo più sotto — che ostacolano anche la pronta effettuazione di quella politica edilizia che l'Amministrazione Cattaneo aveva annunciato e che il Commissario Prefettizio giova sperare non verrà abbandonare. Eccone qualcuno:

Formale militari. — E' pratica che risale niente meno che al 1904. Era prevista allora nella convenzione fra Comune e Governo la costruzione, alla vecchia barriera di Francia, degli Istituti militari di cultura superiore: Accademia e Scuola di Applicazione. Successivamente la deliberazione venne abbandonata e si decise di lasciare gli Istituti militari dove sono. Il Governo, in conseguenza, si impegnò a retrocedere al Comune la magnifica area di terreno già destinata a quell'uso, situata nel corso Francia angolo corso Tassoni. Ma finora tale impegno non venne soddisfatto. Il terreno rimane inutilizzato, mentre potrebbe servire egregiamente a costruirvi quelle case di cui la cittadinanza sente così acuto il bisogno.

Altra questione che attende da tempo la soluzione che deve avere, è quella della rettifica dei confini del Poligono ferrovieri alla Crocetta. Attualmente, dato il grande sviluppo che la regione S. Paolo ha assunto il poligono ferrovieri, così com'è, viene ad interrompere e chiudere due vie importanti. Si tratterebbe quindi di apportare una lieve rettifica al tracciato del poligono per non frapporre altri ostacoli all'espansione edilizia della vasta borgata di San Paolo. Anche per questo, le sollecitazioni del Comune sono rimaste senza effetto.

Abbassamento del piano del ferro. — Fra la Direzione delle Ferrovie di Stato ed il Comune sono state stipulate parecchie convenzioni riguardanti i reciproci obblighi ed oneri relativi all'abbassamento del piano del ferro che costituisce per Torino come un laccio strozzatore delle sue energie d'espansione. Il lavoro ha avuto un principio d'esecuzione, ma poi si è arrestato e non sono valse le premure e le proteste a farlo riprendere. Intanto intorno al settore sud-ovest di Torino, come se non bastasse la ferrea cintura dei binari, si è venuta ad aggiungere una non vastissima, ma dannosissima rete di trincee, preparate per ricevere i nuovi binari e abbandonate a metà lavoro. Corso Re Umberto, corso Stupinigi, via Rivalta ed altre strade della città nostra sono perciò ostruite da questi larghi e profondi fossati che per di più abbandonati come sono, franano e s'impaludano in tempi di pioggia.

Formale finanziaria. — Il Comune, per effetto di apposita convenzione col Governo ha costruito, sul corso Vinzaglio, il grande palazzo che accoglie l'Intendenza di finanza, che occupa il palazzo da parecchio tempo. Nella Convenzione è pattuito che a costruzione ultimata, si procederà al collaudo dell'edificio da parte del Genio civile e quindi si pareggeranno i conti fra Comune e Governo regolando il dare e l'avere di ciascuno. Il Comune pel fatto della costruzione eseguita è in credito di alcune centinaia di migliaia di lire, ma non le può rivendicare se non avviene il collaudo. Orbene, questo collaudo chiesto e sollecitato da tempo non è ancora avvenuto quantunque lo stabile, come si è detto, sia occupato da molti mesi.

Anche la ormai vecchia questione della nuova Officina Carte-Valori dovrebbe da molto tempo aver avuto una risoluzione adeguata alla sua importanza. Il Comune aveva preso impegno di costruire, alla vecchia Barriera di Orbassano un edificio dove sarebbe stata alloggiata l'Officina. I lavori relativi vennero iniziati prima della guerra. Le murature sono giunte all'altezza del primo piano. Sopravvenuta la guerra l'impresa che eseguiva il lavoro, preventivato in tre milioni, fece come tutti gli altri imprenditori: chiese la revisione dei prezzi come era stato concesso per tutti gli altri lavori in corso, affine di metterli a livello dell'enorme aumento avvenuto. Il Governo non ne volle sapere. Intanto il servizio dell'Istituto — che è uno dei pochi che funziona benissimo — si svolge frammezzo alle angustie dei vecchi locali di via Carlo Alberto ed in quelli della ex-Posta Centrale che avrebbero già dovuti essere consegnati al Comune. E' questa una questione sommamente importante per Torino, perchè, oltre al resto, sono già stati fatti dei tentativi, finora andati a vuoto, per traslocare da Torino l'importante Officina, prendendo a pretesto, appunto, l'angustia dei locali in cui attualmente essa si trova.

Vecchie caserme. — Il Governo ha ceduto al Comune anche le Caserme Dabormida e Fassone di Germagnano, situate nel quadrilatero di via Garibaldi, corso Valdocco, via dei Quartieri e via del Carmine. Sono due vetusti edifici che non servono più come caserme e non possono essere adibiti utilmente ad altri usi. Il Comune li aveva destinati alla demolizione. Ma è sorta una difficoltà. Le facciate dei due fabbricati sono considerate monumenti d'arte e perciò non si possono abbattere. Ed è vero peccato, perchè per il primo di essi è stata offerta al Comune la somma di due milioni, per erigervi un moderno edificio ad uso di abitazione, e il secondo dovrebbe essere rifatto per ospitare il Liceo Ginnasio Cavour.

Con questo vincolo i due edifici restano inutilizzabili, a meno di volerli ricostruire conservando le due facciate. Ma per far ciò occorre spendere una somma elevatissima, che a molti appare sproporzionata al valore artistico — da taluni ritenuto non eccessivo — delle due facciate. Anche per questo problema occorrerà prendere una deliberazione giacchè sembra veramente doloroso mantenere inutilizzati due grandi edifici situati nel cuore della città.

Sistemazione uffici giudiziari. — Per l'assestamento degli uffici giudiziari secondo le disposizioni del R. Decreto 3 maggio u. s., il Comune e l'Autorità giudiziaria si sono trovati d'accordo nel ritenere utile l'allontanamento dal palazzo della Curia Maxima, di via Corte d'Appello, della Sezione degli archivi di Stato ora colà esistente. L'archivio di Stato è spezzettato, nella nostra città, in parecchie Sezioni, una distante dall'altra con gli inconvenienti che si possono immaginare. Sarebbe ottima cosa — ed è invocata dagli studiosi — poterle riunire. Ma la Sezione che è alloggiata in via Corte d'Appello non sembra disposta al trasloco. Il Governo, dopo vaghe promesse, non ha più dato segno di vita. Intanto per il 1.o ottobre prossimo la sistemazione degli uffici giudiziari dovrebbe essere un fatto compiuto e non si capisce come ciò potrà avvenire.

* * *

Abbiamo così elencato taluni dei problemi che in questo periodo richiedono attento esame e risoluzione sollecita. Le Amministrazioni Comunali, negli anni passati si sono sempre urtate contro le lentezze burocratiche le quali quando si tratta di questioni riguardanti Torino sembrano anche maggiori del consueto. In verità, dall'enumerazione delle questioni da noi fatta appare evidente come i Governi passati abbiano sempre opposto una noncurante passività inerte alle richieste dei nostri amministratori.

Vogliamo augurare che le cose, a Roma, siano cambiate e che Torino non abbia più a lamentare, come finora è troppo spesso avvenuto, l'indifferenza governativa verso i problemi che interessano l'avvenire di questa grande ed operosa metropoli che al Governo non ha mai chiesto e non chiede che ciò a cui ha imprescrittibile diritto.

Appello ai proprietari di case ed ai conduttori di alloggi

Il Delegato prefettizio alle abitazioni provvisorie comunica: « Quest'ufficio istituito con decreto prefettizio del 29 giugno u. s. in meno di due mesi di attività ha potuto, con opportuni provvedimenti svolgere opera benefica verso famiglie colpite da sentenze di sfratto, sia facendo in alcuni casi opera di amichevole compositore fra proprietari ed inquilini, sia facendo concedere proroghe da quindici giorni a due mesi, onde dar tempo agli sloggiandi di sistemarsi in qualche modo. Il provvedimento che ha maggiormente contribuito a riparare a gravi angustie è stato quello di alloggiare sollecitamente circa duecento ambienti suddivisi in piccoli alloggi, oltre ad una cinquantina di magazzeni nei quali hanno potuto essere provvisoriamente alloggiate le famiglie in improrogabile necessità di una abitazione. L'Ufficio naturalmente non si occupa e non provvede che ai casi degni di riguardo, e si disinteressa degli sfratti dovuti comunque a colpa, sia o morosità dell'inquilino, non rientrando questi casi in quelli contemplati dalla circolare ministeriale. Ma si affacciano sempre più numerosi i casi non meno dolorosi di impiegati o funzionari statali, che sono qui trasferiti e che sono in affannosa ricerca di un'abitazione. Dalle relazioni di questi angustiati funzionari s'apprendono fatti che fortemente spiacciono e che si fanno sentire in non rari casi di vero strozzinaggio a loro danni. Sembra che le immancabili agenzie che si occupano di tutti i guai e di tutte le miserie, abbiano tutto un congegnato quanto riprovevole sistema di spennamento, di questi poveri disgraziati senza casa, i quali, attratti da avvisi nelle quarte pagine, vi accorrono fidenti, versano una prima quota di iscrizione, e ne ricevono filze di indirizzi di alloggi disponibili, filze che sono un'ironia, e che li fa maggiormente ammattire in scorribande nei punti più diversi ed estremi della città. Sembra che il sentimento dell'equità e della moderazione sia spento in alcuni cuori di sub-affittuari e di proprietari di stabili, poichè troppe volte, per alloggi in vecchie case, e che dovrebbero aver quindi modico fitto, si chiedono prezzi di locazione esorbitanti, e premi di ingresso, in vari modi mascherati eccessivi. E' accertato che gran parte di questi mali sono dovuti all'ingordigia di conduttori, e di mediatori, all'insaputa o col semplice tacito consenso dei proprietari e qualche volta anche con loro disappunto.

« Per il che questo Delegato per le abitazioni provvisorie si rivolge col presente appello a tutti quei cittadini che hanno sentimenti umanitari e patriottici, conduttori di alloggi o proprietari di stabili, che hanno la disponibilità di qualche camera od alloggio, con o senza mobilia, a volerli indicare a questo Ufficio, per le abitazioni provvisorie presso l'Ufficio di Polizia, indicando con esattezza il numero, il carattere degli ambienti ed il fitto richiesto. L'Ufficio assicura che l'assegnazione sarà solo fatta col pieno gradimento del proprietario e saranno proposti inquilini degni di ogni fiducia e riguardo, — escluso ogni carattere di parzialità o di imposizione — e con ingerenza, da parte di questo Ufficio, inspirata ad imparziale equità contingente. E poichè le disponibilità risultano notevoli, il Delegato prefettizio confida nel mai smentito civismo dei concittadini che si trovano in grado di rendere qualche beneficio alle famiglie necessitose di essere fraternamente aiutate ».

Le ultime ore del Ferragosto

Ieri Torino, rimasta deserta tutto il giorno, a tarda ora si è improvvisamente popolata. I treni della sera hanno riportato in città moltissime persone partite al principio della settimana scorsa per godersi in campagna, ai monti, al mare, i pochi giorni di festa di mezz'agosto. I villeggianti sono rientrati a ondate: fra le diciotto e le ventiquattro si è visto presso le Stazioni ferroviarie ed alle porte delle più grandi strade provinciali, come una invasione di... torinesi. Sono tornati in maggior numero gli alpinisti, carichi di sacchi, piccozze ed edelweis, e i cacciatori; questi carichi più che altro di polvere e di stanchezza. I treni da Milano, i quali hanno raccolto nelle Stazioni intermedie i villeggianti della Valle d'Aosta, del Biellese, del Lago Maggiore e del Canavesano, ecc., sono giunti affollatissimi; e così pure i « secondari » della Ciriè-Lanzo. Comitive numerose, intere famiglie hanno approfittato delle ultime corse per venire a chiudere il breve periodo festivo in città. Nei piazzali delle Stazioni di Porta Nuova e di Porta Susa erano attesi dai famigliari e dagli amici, e gli uni e gli altri formavano vere folle pittoresche e rumorose.

Molti villeggianti sono giunti pure stamane per riprendere subito le proprie occupazioni, dopo aver goduto il ferragosto in campagna fino all'ultima ora. La gente che arrivava stamane era meno numerosa ed appariva imbronciata: forse per effetto di un risveglio troppo mattiniero, con la prospettiva di dover lasciare le frescure per ricominciare il proprio lavoro in condizioni un po' troppo estive. La temperatura cittadina però si presenta benigna ai timorosi che tornano: e cerca di agevolare la loro riconciliazione con la città. Anche a Torino c'è qualche soffio di brezza e si respira!

La XXV Mostra degli "Amici dell'arte,,

La Società « Amici dell'Arte », presieduto dallo scultore G. B. Alloati, sta preparando per quest'anno la sua venticinquesima mostra, che è posta sotto il patronato di S. A. la Principessa Laetitia, con la presidenza onoraria del Prefetto gr. uff. Palmieri. Il Consiglio direttivo ha stabilito i criteri fondamentali di questa esposizione, la quale dovrà riuscire particolarmente una bella palestra per i nostri giovani e, con le mostre individuali, fornirà largo campo alle migliori e più chiare affermazioni artistiche. Come si è fatto per la « Quadriennale » saranno organizzate, ad esposizione aperta, manifestazioni letterarie e musicali.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 45-945 e 45-904 — UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL « SEGUENDO LA CRONACA »: 45-247 (intercomunali).

Il dissenso nel campo liberale

La Direzione del Partito contro il movimento della "Concentrazione,,

La polemica aperta dalla pubblicazione della circolare di fondazione della « Concentrazione Monarchica Liberale », continua, e si allarga. Sinora ad ora il dibattito si era limitato tra la Presidenza della Liberale Democratica e il gruppo dei promotori della « Concentrazione »; oggi entra in campo la Direzione del Partito Liberale. Il vice-segretario politico nazionale, avv. Quintino Piras, si è direttamente interessato di quanto sta avvenendo nella nostra città in seno al Partito Liberale, ed ha diramato, a nome della Direzione, il seguente comunicato:

« Udite le dichiarazioni del conte Tosaca, presidente della Sezione di Torino, in merito al movimento iniziato da un esiguo gruppo di soci di detta Sezione, tendente a formare, con qualche altro elemento estraneo, un aggruppamento di così detta « Concentrazione liberale monarchica torinese »;

« Ricordato che la Direzione del Partito, confortata dai voti dei Consigli Nazionali di Milano e di Napoli, riaffermanti la fiducia nel Governo Nazionale, ha segnato in questo senso sicure e non equivoche direttive, dimostrando anche in fatto (come nell'imporre ai propri tesserati necessarie per quanto dolorose rinuncie, nel volere che molti contrasti locali venissero superati, nell'appoggio dei deputati inscritti al Partito al Ministero nella recente discussione della legge elettorale, ecc.), di volere che il Governo diretto da Benito Mussolini non sia ostacolato nella sua opera di ricostruzione;

« Ricordato altresì che l'attuale situazione internazionale impone una più completa disciplina nazionale;

« Ritenuto che il Partito Liberale, sorto a Bologna nell'ottobre dello scorso anno, forte delle tradizioni dei Grandi, che compirono il miracolo della Unità della Patria, non responsabile degli errori degli uomini e dei Governi di un recente passato, ha ancora da svolgere la sua azione storica;

« Che infine importa soprattutto al Partito avere uomini di salda ed onesta fede;

« Mentre approva l'immediato ed energico intervento del Presidente della Sezione;

« Invita la Direzione della Sezione di Torino a voler prendere i necessari severi provvedimenti contro coloro i quali hanno tentato di iniziare, per scopi che mal si riesce a comprendere e a qualificare, una agitazione in seno alla Sezione stessa, agitazione alla quale la massa compatta dei tesserati assiste con senso di disgusto, senza parteciparvi;

« Plaude al Direttorio Provinciale Torinese della Federazione Giovanile, alla quale tutta manda un affettuoso saluto, ordinando ai Giovani Soci, tra i quali molti sono i combattenti, a volersi tener pronti per quella azione che il Partito dovesse svolgere contro coloro, più o meno noti, che, anteponendo all'Idea, ambizioni personali, o vecchi superati contrasti, fanno sterili tentativi contro l'unità e la saldezza del Partito ».

La carità del sabato

OBLAZIONI RICEVUTE nella settimana dal 3 al 19 agosto 1923

In onore di Pasqualino l'operaio Garelli Giovanni, L. 50 — Nel tredicesimo anniversario della morte di un caro figliuolo ad una madre derelitta il suo piccolo nipote N. N., 10 — Per una povera vecchia voto fatto per grazia ricevuta Lina del Pozzo, 10 — I piccoli Olga e Lino per una povera mamma con bimbi in ringraziamento a S. Espedito, 10 — Per un orologio trovato da N. W., 10 — P. P. invocando grazia da S. Espedito 10 — L. S. ringraziando S. Rita da Cascia per grazia ricevuta implorando la sua protezione, 10 — Tilde in ringraziamento a S. Rita da Cascia e Papa Sarto in compimento di grazia e implorandone altre, 10 — Invocando una grazia B. S., 10 — In omaggio a S. Antonio, S. Espedito e a S. Rita per grazia ricevuta Linda Ferrari, 7,50 — F. A. a Papa Sarto ringraziando per grazia ricevuta ed invocandone un'altra, 5 — La quota per voto fatto a S. Antonio da Padova in attesa d'una grazia alla persona più bisognosa che aggiunga le sue preghiere alle mie G. M. B., 5 — S. C. G. secondo la sua intenzione a S. Rita da Cascia, 5 — In onore di S. Anna, S. Antonio e S. Espedito per i poveri della « Carità del Sabato » C. G. C., 5 — Per grazia ricevuta da S. Rita da darsi ad una povera donna incinta, 5 — R. A., 5 — Per grazia ricevuta da S. Antonio Lina P., 5 — In onore a S. Rita da Cascia per grazia urgentissima promettendo altre L. 15 a grazia ricevuta Amalia, 5 — N. N. 5 — Due ferrovieri, 5 — T. P. R. perchè la Madonna mi aiuti sempre 5 — Riconoscente per grazia ricevuta per intercessione della B. V. della Consolata invocando ristabilimento in salute per i poveri, Sandri Arturo, 5 — Ringraziamento a M. V. della Consolata per grazia ricevuta B. C., 1. — Totale L. 196,50.

I Divertimenti

Da oggi il "CINEMA AMBROSIO,, rimarrà chiuso

al pubblico per lavori di restauri ed ampliamento. Riapertura nel prossimo settembre.

DIOMIRA JACOBINI oggi al CINEMA TEATRO VITTORIA nella film: "Il marchio rosso,,

La simpatica *Diomira Jacobini* che ricompare dopo alcuni mesi di assenza sullo schermo di uno dei nostri maggiori cinematografi in una sua nuova bellissima interpretazione, riceverà certo le più festose accoglienze.

Nel varietà debuttano il *Duo Acalan*, attrazione, e *Bratunoff*, musicale.

"La rete del drago,,

Questa grandiosa film, interpretata dalla notissima attrice Maria Walcamp, e girata nell'estremo Oriente (Cina, Giappone e Isole Filippine) verrà proiettata prossimamente al *Vittoria* e al *Royal*.

Scambio di soprabiti

Per un banale scambio di soprabiti, una sera in un music-hall, Harry Piel, un giovane amante delle avventure, si trova coinvolto in una serie di misteriose e terribili vicende, che culminano con scene spaventose di lotta a bordo di un sottomarino in fiamme... Oggi nella film « *La prigione in fondo al mare* », verrà presentato al pubblico del

CINEMA ROYAL

l'attore Harry Piel, che verrà specialmente ammirato per le sue perfette truccature.

"Il trabocchetto diabolico,, Oggi all'ITALA e al BORSA

Morenos per l'imprudenza di Teddy, il reporter, ha scoperto finalmente il rifugio del *figlio della notte*. Coll'aiuto di una banda di malfattori l'usurpatore del nome dei Villars, cercherà di attirare il *figlio della notte* in un tranello mortale. Oggi *Il trabocchetto diabolico*, 3.a e penultima serie del *Figlio della notte*, verrà proiettata contemporaneamente all'*Itala* e al *Borsa*.

"La chiave del diavolo,, oggi al SALONE GHERSI

Una giovane signora, che pecca soltanto di leggerezza, un marito, commediografo un po' nelle nuvole, e un ufficiale ricco ed intraprendente, capitano nelle mani di una avventuriera senza scrupoli, che li fa agire come tante marionette, e li conduce fino all'orlo della tragedia. Infine una leale spiegazione ha luogo; vengono scoperte le mene della donna intrigante e malvagia e... amore vince! *La chiave del diavolo* non serve se non ad aprire la porta del carcere a quella che l'ha usata senza rimorsi e senza pietà. Oggi questo bellissimo dramma splendidamente inscenato dalla Casa Pathè verrà proiettato per la prima volta al *Salone Ghersi*.

Comizio di arsenalotti

Dopo una abbastanza lunga interruzione, gli operai degli stabilimenti militari hanno ripreso ieri la serie delle loro riunioni con un Comizio svoltosi nel salone del Fascio. La sospensione delle assemblee generali aveva avuto per causale, essenzialmente, la tempesta abbattutasi su questa categoria di lavoratori coi provvedimenti governativi, in seguito ai quali, tutti gli arsenalotti furono licenziati in data dal 1.o luglio u. s. In conseguenza di ciò moltissimi dovettero cercare lavoro altrove, altri si restituirono ai paesi d'origine ed altri ancora si disinteressarono completamente dell'organizzazione.

Queste cause, alle quali si deve aggiungere il fatto che in questa stagione molti alla domenica vanno fuori Torino, spiegano e giustificano lo scarso numero di arsenalotti convenuti ieri al Comizio indetto dal loro Sindacato. Ai presenti parlò ampiamente il segretario provinciale rag. Bronci, il quale espose quanto il Sindacato aveva fatto per ottenere che le conseguenze dei provvedimenti governativi venissero alleviate il più possibile. Disse dell'interessamento spiegato a favore degli operai statali dagli Enti direttivi dell'organizzazione allo scopo di far sì che l'applicazione del Decreto di licenziamento avvenisse con tutti i temperamenti che ne togliessero le più gravi asperità.

Comunicò quindi che il vecchio Direttorio, appunto in causa del perturbamento recato dal Decreto governativo, avesse rassegnato le dimissioni, così come aveva fatto il segretario Vianzone. Aggiunse che la Segreteria provinciale aveva provveduto a designare un Direttorio provvisorio che presentò all'assemblea. Dopo di ciò, dopo aver accennato a qualche atto di scarsa disciplina da parte di qualcuno dei vecchi dirigenti la Sezione, il segretario provinciale tracciò, per sommi capi il programma d'azione che si deve prefiggere il nuovo Direttorio, indicandone i capisaldi di esso nel modo seguente: azione per ottenere un ampliamento dell'organico degli operai a matricola, attualmente troppo insufficiente; insistere per ottenere una revisione delle pensioni; rivendicare l'estensione a tutti dell'indennità di licenziamento; propugnare l'abolizione della ritenuta erariale che attualmente viene fatta sulle paghe, con evidente sperequazione con gli operai dell'industria privata; reclamare la parificazione delle mercedi con quelle della libera industria; tutela legale degli operai inscritti al Sindacato fascista contro eventuali soprusi e vessazioni dei superiori gerarchici.

Finita la dettagliata relazione del segretario provinciale, e dopo brevi parole del segretario della Sezione, la discussione si inizia con un breve dibattito riguardante il caso di qualche membro del vecchio Direttorio. Poi uno dei presenti, parlando dei licenziamenti e delle riammissioni, lamenta che le promesse fatte in qualcuno dei comizi che precedettero il 1.o luglio non siano state mantenute, e che il Governo abbia trattato gli operai statali in modo da essi immeritato e dannoso. Osserva che gli operai riammessi a matricola sono appena una quarantina circa, venti all'Arsenale Dora e forse meno all'Officina di costruzioni. Dice di deplorare — se il fatto sussiste — che i dirigenti delle Corporazioni abbiano forse tutelato con minor entusiasmo e tenacia gli interessi della massa solo perchè qualcuno dei rappresentanti degli operai abbia tenuto un contegno forse poco riguardoso.

Un altro oratore raccomanda di sorvegliare perchè i riammittendi a matricola siano, preferibilmente, ex-combattenti. Il segretario provinciale dà assicurazioni e affidamenti e tutti gli oratori dicendo che il nuovo Direttorio studierà con impegno tutti i problemi che interessano la categoria e preparerà un memoriale che, dopo l'approvazione della massa, sarà trasmesso ai dirigenti le Corporazioni per l'inoltro al Governo. Dopo queste dichiarazioni il comizio ha termine.

L'Esposizione delle industrie allo Stadium

Il lavoro di organizzazione e di ordinamento della esposizione delle industrie, che sorgerà nel prossimo settembre allo « Stadium » e che comprenderà anche una serie di concorsi, sempre nel campo industriale, procede alacremente e già stanno arrivando le merci che vengono man mano distribuite negli stands assegnati a ciascun espositore. Il Comitato invita i concorrenti a sollecitare le iscrizioni prestabilite per agevolare l'opera di distribuzione.

L'atroce disgrazia di un contadino

Ieri mattina veniva trasportato da Murazzano all'ospedale San Giovanni con l'autobarella della Croce Verde, il bracciante Francesco Adami di 34 anni, colà abitante, rimasto ferito gravemente in una disgrazia sul lavoro. L'Adami attendeva alla trebbiatura del grano, e precisamente, in compagnia di un altro contadino, provvisto di tridente collocava la paglia in una grande catasta, stando sopra la catasta stessa. Improvvisamente entrambi gli uomini persero l'equilibrio e caddero scivolando giù dal pagliaio. Disgrazia volle che l'Adami nella caduta, oltre a riportare una grave ferita al capo, si conficcasse nella tempia destra una punta del tridente. Al nostro Ospedale maggiore, dove giunse accompagnato da parenti e dal medico condotto del luogo, dottor Maffeis, ebbe le cure del caso dal dottor Bedarida, che lo fece poi ricoverare giudicandolo in pericolo di vita.

I ladri

Approfittando dell'assenza del proprietario, il maggiore a riposo cav. Franco Rippa recatosi in campagna con la famiglia, ignoti ladri sono penetrati nel suo alloggio, in via Artisti, 16, facendo man bassa di quanto trovarono nei mobili. L'entità del furto non è conosciuta, non essendo ancora stata stabilita dal danneggiato.

— A Maria Castello, portinaia degli uffici del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano in via Magellano, venne rubato un portamonete contenente L. 35, che aveva lasciato sul tavolo della portineria.

— Giovanni Scella di Luigi di 23 anni, senza fissa dimora, è stato arrestato per tentato furto di una bicicletta in danno di Domenico Presbitero.

— Per furto di un orologio e catena d'argento a Giovanni Marchi, è stato arrestato Pietro Pasta di Bartolomeo, di 21 anno, da Chieri.

— Per furto è pure stato tratto in arresto Alberto Bonsignore di 41 anno, da Mongrando, via Bibiana.

Cade dal balcone

Bondesani Amelia di anni 39 abitante in corso Regina Margherita 236 ieri mentre attendeva ai lavori di casa colta da accesso epilettico cadeva dal balcone nel proprio cortile. Dai militi della Croce Verde veniva trasportata all'ospedale Maria Vittoria dove il dottor Corda la medicò dichiarandola guaribile in giorni dodici. La poveretta è già la terza volta che si ferisce in seguito a cadute per accessi epilettici.

Le prodezze veneziane dell'imbroglione geniale

Parlando, giorni sono, di Salvatore Romano, siciliano, l'imbroglione geniale che a mezzo di una ditta immaginaria compì a Torino tante truffe, dicemmo come egli arrestato a Bologna, fosse stato condotto a Venezia, essendo anche qui perseguito da mandato di cattura emesso da quell'autorità giudiziaria. Infatti a Venezia, dove fu prima di giungere a Torino, il gabbamondo consumò raggiri e truffe. Il nostro corrispondente da quella città ci illustra con tali prodezze. Egli ci telefona infatti:

Truffe per 300.000 lire

« Ieri sera a tarda ora si è potuto terminare l'interrogatorio di quel tale Romano Salvatore di Giuseppe, d'anni 21, da Catania, tradotto l'altra notte nelle nostre carceri da Bologna e colà arrestato dopo che aveva commesso numerose truffe a Torino. Il commissario speciale addetto all'ufficio di P. S. della R. Procura del Re, cav. Della Giovanna, potè comprendere subito che il Romano non era altri se non il sedicente Salvatore Toscani, individuo che aveva commesso nella nostra città una lunga serie di truffe a danno di negozianti e di privati per una somma che si calcola aggirarsi sulle 300 mila lire. Il Romano ha finito ieri sera col dichiarare le sue vere generalità. Si tratta di tale Saverio Lucchese di Giuseppe, d'anni 20, da Palermo, ex-vigilato speciale, già condannato per vari reati tra cui quello di estorsione consumato anni or sono a danno di un ricco negoziante di Palermo.

Il Lucchese ha narrato la storia del suo arrivo a Venezia dicendo di essere giunto da Genova dove aveva consumato truffe a danno di vari negozianti di tessuti, fra i quali certo Francesco Pelle, per 150 mila lire. A Venezia era riuscito a truffare, col sistema adottato a Torino, la ditta Giovanni Buschini per 35 mila lire di vini, olii e marsala, e successivamente la ditta Francesco Vasta di merci diverse per altre 15 mila lire. Al Vasta, il sedicente Toscani si presentò poi un giorno dicendo di avere stipulato un contratto colla Società di navigazione Cosulich di Trieste e lo pregò di prestargli ventimila lire. Il Vasta, che aveva avuto occasione di vedere certi documenti, risultati poi apocrifi, da cui appariva come il Toscani fosse realmente in relazione colla Società succennata, non ebbe difficoltà a concedere il prestito; però lo fece soltanto in parte e gli consegnò prima diecimila lire e poi altri tremila che a detta del Toscani dovevano servire per acquistare il motore di una barca. Per accaparrarsi poi la fiducia dei suoi clienti il Toscani faceva loro dei regali e nello stesso tempo commetteva altre truffe.

"Io mi guardo dai truffatori,,

Truffò così un negoziante di frutta per 12 mila lire di banane che poi elegantemente mandò in dono a coloro da cui riusciva poi a carpire altre somme maggiori. Tra i truffati vi è un ex-tenente della guardia regia, certo Modestini, il Lucchese si fece da lui consegnare 15 mila lire ripetendo la medesima storia narrata al Vasta. Riuscì in seguito mediante raggiri a truffare pure una ex-guardia di città, tale Francesco Agilè, suo compaesano, sottraendogli tutti i suoi risparmi col miraggio di lauti guadagni che si sarebbero fatti in commercio. Adottando questo stesso sistema truffò anche due studenti della Scuola superiore di commercio, certi Agostino Ragusa e Filippo Cocci, facendosi consegnare dal primo 5300 lire e dal secondo 3750. I pagamenti da farsi il Lucchese li differiva tutti al 4 giugno, mentre il due dello stesso mese aveva già preso il volo per Torino. Queste le truffe più grosse consumate negli ultimi tempi della sua residenza a Venezia, poichè sono infinite quelle di più lieve entità. Il Lucchese, che vestiva elegantissimo, aveva qui tre amanti presso le quali esercitava uno strano fascino; ma nemmeno le amiche del cuore potevano sottrarsi alle gesta ed una di esse infatti gli consegnò una sera 4200 lire che naturalmente non vide più. Il Lucchese che teneva un elegante studio a Rialto fu veduto più volte consultare il Codice penale ed a coloro che ebbero occasione di chiedergliene il motivo, rispondeva sempre testualmente così: « I tempi sono talmente difficili e sono così facili le truffe che se una volta si consultava negli uffici il Codice di commercio ora conviene avere sempre sottomano quello penale. Io mi guardo dai truffatori! ».

L'esca dei tre colli

La mattina del 4 giugno i creditori del Lucchese si affollarono tutti dinanzi al suo ufficio che trovarono però chiuso, poichè, come già si disse, egli era fuggito portando seco anche una macchina da scrivere, truffata pure questa mediante i soliti raggiri. La macchina però la spedì a Bologna smontata in tre pezzi e formando tre rispettivi colli. Il Lucchese non si diresse però a Bologna, bensì a Torino dove rinnovò le sue gesta. Il cav. Della Giovanna aveva stabilito alla stazione di Bologna un oculato servizio di vigilanza per sorprendere colui che avesse ritirato le tre cassette contenenti i pezzi della macchina da scrivere. Fu così che, ritenendosi ormai al sicuro da ogni sorveglianza, il Lucchese dopo di essere fuggito da Torino si recò a Bologna la sera del 15 corr. Giunto alla stazione si presentò per ritirare i colli giacenti, ma qui fu trattenuto da un impiegato dell'ufficio col pretesto che, dato il tempo trascorso, occorrevano delle ricerche in magazzino per rintracciare i tre colli. Il Lucchese di nulla insospettito attese, ma poco dopo comparvero due carabinieri in borghese che lo trassero in arresto malgrado le sue reiterate proteste. Il Lucchese aveva nelle tasche al momento dell'arresto duemila lire in banconote e portava due valigie contenenti oggetti di valore per un ammontare di circa trentamila lire. Era vestito come al solito elegantemente e manifestava un certo quale buonumore, buonumore che ha conservato tuttora anche dopo che ha confessato per filo e per segno ogni cosa. Il Lucchese è stato tradotto ora nelle nostre carceri ».

Agli amici, increduli, dice di volersi uccidere e si pianta un coltello nel cuore

L'altra notte verso l'una, alla Barriera di Milano e precisamente in via Carmagnola, un giovane operaio si uccideva con una tremenda coltellata al cuore. Una nota speciale caratterizza questo fatto: ed è data dalla fredda e sorridente decisione con cui l'uomo è andato incontro alla morte.

Il suicida è certo Lorenzo Ronca, di circa 25 anni, operaio trapanatore. Domiciliato a Beriglioso, per ragioni di lavoro abitava a Torino, frequentando una modesta pensione in via Barbaroux. Sabato sera si recò in una trattoria in corso Vercelli n. 33, esercita da tale Giovanni Rocca, che egli era solito frequentare. Si sedette ad un tavolino del piccolo « dehors » e comandò un quarto di vino. Bevve tranquillamente. Forse aveva già bevuto altrove, ma alla padrona dell'esercizio, che si recò presso di lui a scambiare due chiacchiere, egli parlò con senno e lucidezza. Era del suo solito umore lieto e quasi faceto. Sempre sorridendo, egli portò il discorso sopra un lugubre argomento: il suicidio. Disse che voleva morire e che si sarebbe ucciso presto, la sera stessa... La donna ascoltava le tristi parole, ma in pari tempo vedeva il riso e gli occhi sorridenti e tranquilli di lui, e non ci credeva.

— Morire? Ma lei non ha nessun motivo per uccidersi!

— Difatti.

— Alla sua età è bene vivere.

— Vivere, ho vissuto. Questo mondo l'ho ben visto. Voglio provare ad andare a vedere l'altro mondo.

La signora si alzò con una risatina di gente divertita da una stramba uscita. Essa si ricordò che il giovane soffriva di una malattia nervosa simile al « male caduco », ma pensò che non poteva essere certamente quello un motivo di gravità tale da spingere al suicidio. Eppoi, egli parlava con tanta pacata sicurezza e divertente allegria, che la sua pareva una spavalderia e non altro.

Ma l'uomo insisteva su quello che pareva essere il suo argomento preferito.

— Vede? — disse alla padrona tornata dopo un certo tempo nel « dehors ». — Sto qui aspettando i miei amici. Voglio salutarli per l'ultima volta.

Gli amici infatti giunsero ed egli li accolse con affettuoso calore. Erano un gruppetto di gente operaia, fra cui due coniugi abitanti in via Carmagnola, anch'essi « habitués » dell'esercizio. Venne ordinato un litro ed alcuni caffè, e tosto si intavolò il discorso. Ed ecco che il Ronca lo riporta sul tema del suicidio. Dice che vuole uccidersi la sera stessa, ed agli amici che si mostrano increduli e gli dànno amabilmente la baia, egli, traendolo fuori di tasca, mostra un coltellaccio a serramanico, nuovo e lucente.

— L'ho comperato apposta per uccidermi.

La vista del coltello produce una certa impressione, tanto più che nessuno ricorda di aver visto l'amico con coltelli in tasca. Ma ancora una volta il suo aspetto tranquillo e sorridente, l'accento disinvolto e noncurante delle parole persuasero gli astanti che si trattasse dello scherzo di un uomo forse un po' « bevuto » forse in vena di matterie.

A mezzanotte trascorsa, si decise di rincasare. Il Ronca si alzò e si recò nell'esercizio a pagare il litro ed i caffè.

— E' giusto che per l'ultima volta paghi io, non è vero? — disse egli alla padrona.

Questa gli diede scherzosamente sulla voce. La finisse con quello scerzo, e pensasse a vivere e a divertirsi. Egli si accontentò di sorridere.

— Un pacchetto di sigarette ce l'ha?

— Eccolo.

— Brava. Sarà l'ultima fumata.

Convenne alla signora Rocca lasciarlo andare con quel chiodo fisso dello scherzo del suicidio — così ella tuttora pensava — e la comitiva si allontanò. Si fermò poco dopo alla vicina via Carmagnola, davanti ad uno dei primi portoni, dove abitano i coniugi di cui dicemmo. Si ebbe qui una sosta piuttosto lunga. Era il Ronca che intratteneva gli amici, chiacchierando di buona lena, piacevolmente, e intramezzando al discorso, ogni tanto, i suoi propositi di suicidio, che gli altri si ostinavano a non prendere sul serio. Il portone era già stato aperto; ma Ronca sembrava non volesse lasciare andare a dormire i suoi amici... Stringeva loro la mano, dicendo: « per l'ultima volta », poi rimaneva ancora a chiacchierare. Tre furono queste generali strette di mano che non erano mai definitive, poi finalmente si allontanò.

Sul portone rimase qualcuno ad osservarlo. Egli fece una diecina di passi, levandosi il cappello e togliendosi la giubba, che gettò sulla strada. Poi si fermò. « Ecco vedete? Io mi uccido » esclamò. Da una tasca dei pantaloni aveva già estratto il coltellaccio, e con un gesto deciso del braccio destro se ne inferse un terribile colpo al costato sinistro, in direzione del cuore. Gli amici, impietriti sulla porta, con gli occhi pieni di spavento, videro poi, al lume dei fanali, il giovane sinistramente barcollare ed abbattersi pesantemente sul selciato. Accorsero. Il Ronca rantolava. Sul volto era scomparso il sorriso, per dar luogo ad una lugubre smorfia: era l'agonia, coi suoi stiramenti dei muscoli del viso. La camicia, sul petto, rosseggiava di sangue.

Gli amici accorsero qua e là, in cerca di un telefono, per avvertire l'autorità per chiedere soccorsi. Giunsero i carabinieri della stazione Barriera di Milano. Richiesto un medico del Municipio, questi venne e non potè fare altro che constatare la morte del disgraziato. E allora la salma fu trasportata alla camera mortuaria del Valentino.

Alla guardia medica

L'operaio Gambino Pietro, di anni 29, abitante sulla strada Venaria, 23, ha avuto ieri una cattiva giornata di caccia. In regione Stura, ove si era recato di buon mattino, sparando una fucilata, ebbe la mano sinistra gravemente ferita per lo scoppio della canna dell'arma. I proiettili e le scheggie gli stracciarono il dito medio, l'anulare ed il mignolo. All'Ospedale San Giovanni ove fu più tardi medicato, venne giudicato guaribile in quaranta giorni.

— Allo stesso ospedale si è fatto medicare per lievi contusioni e abrasioni al volto ed al collo, certo Francesetti Pietro, di anni 40, calderaio, abitante in corso Regina Margherita, 155. Venne giudicato guaribile in sei giorni. Il Francesetti ha dichiarato di esser stato percosso e graffiato da un conoscente col quale venne in disaccordo per futili motivi.

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia del Teatro Sufficienza). — Ore 21: « La civetta » vaudeville di Hakery.
CHIARELLA (Comp. d'operette Lombardo N. 1). — Ore 21: « Il re di Cuor Maxim » operetta di M. Costa.
MICHELOTTI — Ore 21: « Gaga Mignon » rivista.
KURSAAL - Ore 21: Fiesta spagnuola. Olaru, danze.
MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Gocce d'inchiostro

L'ascela e il superuomo

Giorgio Simmel, uno de' più originali ed interessanti pensatori della Germania contemporanea, è relativista e insieme vitalista. Secondo lui tutto è relativo, fuorchè la vita, ultima realtà alla quale si perviene non dominandola con l'intelligenza, ma semplicemente vivendola. Relativa, in particolare, la filosofia, ciascun filosofo non potendo vedere, nel tessuto della realtà, che uno solo de' suoi fili innumerevoli. Tuttavia, una grande opera, pur non potendo pretendere alla verità assoluta, e pur esprimendo una concezione della vita e del mondo propria d'un'irriducibile personalità, oltrepassa questa stessa personalità, fondandosi sulla vita, cioè tutto.

Quanto siano fecondi tali principi, allorchè vengano applicati da uno spirito profondo come quello del Simmel, dimostra il bellissimo libro su *Schopenhauer e Nietzsche*, di recente tradotto da G. Perticone (Ed. Paravia).

Il Cristianesimo avendo esaurito, secondo Simmel, il suo compito; e al Cristianesimo essendo venuto a mancare il soddisfacimento dell'esigenza teleologica e del bisogno d'unità, la cultura moderna deve cercare altrove un compenso. Ora Schopenhauer e Nietzsche, nell'interpretazione simmeliana, corrispondono a tale aspirazione, ereditata dallo stesso Cristianesimo: entrambi negando radicalmente un fine e un valore assoluti ed esteriori. Senonchè Schopenhauer, considerando la vita vuota e priva di senso, simile ad uno scoiattolo in gabbia, costretto a rigirarsi continuamente intorno a se stesso, giunge alla sua massima svalutazione; Nietzsche, considerando la vita come evoluzione e ritrovando all'interno quel carattere finalistico che aveva perduto all'esterno, perviene alla sua massima esaltazione. Differenza fondamentale, dalla quale dipendono tutte le altre: la democrazia metafisica del primo, la rigida aristocrazia del secondo; a considerazione del dolore e della gioia, come valori definitivi nel primo, nel secondo, come valori indifferenti, avendo carattere provvisorio; il pensiero dell'eternità, terribile per l'uno, consolante per l'altro...

Simmel illustra magnificamente i meriti d'entrambi. Schopenhauer è un metafisico ben superiore a Nietzsche. Egli ha abbattuto il domma della ragione, considerato, fino a lui, la più profonda sostanza dell'uomo. Il domma, con cui egli l'ha sostituito, quello della Volontà, può essere accettato o respinto; ma basta quel rovesciamento per far annoverare Schopenhauer fra i grandi scopritori di nuove possibilità interpretative dell'essere. Così, può essere accettato o respinto il suo radicale e assoluto pessimismo, con le conseguenti concezioni dell'arte, della morale, dell'ascesi, quali mezzi di liberazione della personalità, e quindi del dolore, l'arte facendo obliare temporaneamente l'io nell'idea rappresentata, la morale cancellando ogni differenza fra l'io e il tu, l'ascesi annullando ogni individuazione e immergendo lo spirito nel nulla informe. Ma le sue interpretazioni sono assai spesso rivelatrici; in particolare, egli ha, per tutt'i tempi, interpretata la condizione del santo, in cui la volontà annulla se stessa e il mondo.

Nietzsche, inferiore come metafisico, è superiore a Schopenhauer come psicologo e moralista. A Simmel pare stupefacente che si sia potuto scambiare la dottrina nietzschiana con un frivolo egoismo, con una canonizzazione della licenza epicurea. Nietzsche esalta bensì l'ascensione, ed affermazione espansiva della vita, e nega la morale cristiana come consacrazione della vita umile e decadente, e con essa ogni ideale democratico, la massa preoccupandosi soltanto della propria sicurezza e dei propri agi, ma la morale «aristocratica» non consiste nell'arbitrio, nell'anarchismo, e simili, sì in un'intima, profonda disciplina individuale; nè l'individualismo antiorisitano ed antidemocratico si risolve in volgare egoismo o eudemonismo, anzi, nell'esigenza infinita d'un infinito, interno perfezionamento, indifferente alla gioia e al dolore. L'eudemonismo domanda: che cosa mi dà il mondo? Il moralismo: che cosa do io al mondo? Per Nietzsche non si tratta di dare, ma di *essere*; chè anzi la vita diventerà tanto più rigida ed aspra, quanto più sarà elevata.

L'antitesi fra Schopenhauer e Nietzsche appare dunque essenziale. L'uno impersona la convinzione del valore della vita, l'altro del non-valore di questa. Convinzioni che non sono conoscenze teoretiche, semplicemente, ma esprimono stati psichici fondamentali, irriducibili ad una più alta unità; chè l'anima nostra, anche e specialmente se non soggiace dommaticamente ad alcuna delle due tesi, «riesce ad abbracciare ugualmente disperazione e giubilo, che sono nella vita come i poli del suo asse, delle sue energie e delle sue forme infinite»; riesce a comprendere e *sentire* quelli che possono considerarsi come i simboli di tali opposte tendenze: l'asceta e il superuomo. Il Simmel crede, tuttavia, che Nietzsche abbia diritto, da parte dei moderni, a maggiore simpatia, facendoci sperare col mito del superuomo un indefinito progresso, e verso quello aprendoci.

Fra l'asceta e il superuomo v'è, però, proprio un abisso? — Quando si pensa che il primo spegne la sua volontà di vita, non per debolezza, anzi mediante una straordinaria concentrata energia, tanto più considerevole in quanto s'esercita sopra se stesso, si vede subito che l'abisso è appunto superato dal fronte dell'energia spirituale, necessariamente grande nell'uno e nell'altro. Se poi si considera che il superuomo sta a significare ben più un'aspirazione ideale per il perfezionamento individuale che una previsione storica per una futura reale umanità, si deve riconoscere che l'uomo moderno può nutrire, per la stessa fondamentale ragione, altrettanta simpatia per l'asceta quanta pel superuomo.

Ma s'intende che ciò presuppone la negazione del trascendente e di Dio. Ora, sarà proprio vero che l'anima moderna debba assolutamente negare? E, nonostante il pullulare di tutti gli idealismi e immanentismi contemporanei, sarà proprio vero che il Cristianesimo sia superato definitivamente? Secondo che si risponda in senso affermativo o negativo, il valore e il significato di Schopenhauer e Nietzsche appariranno radicalmente diversi; e le conclusioni simmeliane accettabili o no.

Sante scrittrici

Tommaso Gallarati-Scotti, nella bellissima prefazione alle *Pagine* di *Caterina da Siena* (Ed. Treves), osserva con giusto rammarico come «questa nazione, che ha avuto i più grandi poeti di Dio e un'arte cattolica sovrana: da Dante a Michelangelo e da questi al Manzoni, ha avuto invece una delle più insignificanti letterature di edificazione e di devozione cristiana». La causa è chiara: mancanza di schietta, profonda religiosità. Appena essa compare, torna il colloquio interiore dell'anima con Dio, e con questo, la bellezza espressiva.

Ma è una bellezza affatto singolare. Giacchè il colloquio si svolge entro l'anima, quando tutte le porte dei sensi son chiuse e ogni immagine terrestre appare profana e inadeguata allo scopo; quando le parole, invan cercate, fioriscono immediatamente sulle labbra, e, ispirate, sembrano incapaci d'adattarsi agli schemi logici ed estetici della prosa di arte. Non è stato un padre della Chiesa a meravigliarsi e adeguarsi che si pretendesse di sottomettere la parola di Dio alle norme del grammatico Donato? — E' una bellezza, che non esclude, anzi implica necessariamente, fino alla sazietà e all'assurdo, i simboli, le allegorie, le astrazioni, le ripetizioni, la monotonia, e spesso s'accompagna con l'asiaticità; tutta spezzature, salti, scorciatoie, ghirigori e anfrattuosità. Una bellezza extra-artistica e preterintenzionale, la cui qualità particolare è l'immediatezza: fra la parola ed il pensiero, fra la parola ed il sentimento nessun velo; la perfetta aderenza.

Confrontiamo pure le *Pagine* di Santa Caterina col *Libro della sua vita* di Santa Teresa, tradotto recentemente da V. Piccoli (Ed. «Milano»): nonostante tutte le differenze possibili e immaginabili fra il senese trecentesco ed il castigliano cinquecentesco, troviamo in entrambi gli stessi caratteri generali che si sono detti: caratteri che sono, esteticamente, pregi e difetti, ma che difficilmente s'intenderebbero, separati gli uni dagli altri. In sintesi, direi che la prosa delle due Sante è medesimamente *estatica* ed *eloquente*. Estatica, in Caterina, quando racconta qualche prodigio, o divina visione, o mistico colloquio con Gesù, e quando inalza inni al sangue di redenzione e alla misericordia divina; in santa Teresa quando descrive i quattro gradi di orazione, fino all'unione con Dio, al rapimento, al trasferimento dell'anima in cielo: «Una volta — ella confessa — il Signore mi disse che molte delle cose che io qui scrivo, non sono di testa mia, ma mi sono state dette da questo mio maestro celestiale»... Eloquente, nell'una, quando predica e consiglia la pazienza, la castità, la carità, il sacrificio...; oppure rimprovera gentildonne, principi, cardinali, il papa stesso... Nell'altra, quando racconta i suoi scrupoli, i suoi rimorsi, le sue pene... Nel primo caso la espressione appare di un candore abbagliante, di uno stupore quasi di sogno; nel secondo abbondante, sonora, rutilante. Preferibile, naturalmente, la prima, per la sua eccezionalità incomparabile: che pagine, quali le cateriniane, per la morte di Niccolò di Tuldo, e le teresiane, sull'estasi, non sembrano scritte coi soliti mezzi di cui dispone un artista, ma veramente col sangue e col fuoco.

Estaticità ed eloquenza: — non sono, quasi, gli equivalenti, in campo letterario, della contemplazione e dell'azione? In realtà le due Sante non sono soltanto contemplative, ma attive. Esse differiscono fra loro in quanto la Castigliana passa per un periodo contemplativo e poi per un altro di vita attiva; l'Italiana è sempre, contemporaneamente, contemplativa ed attiva. Di più, l'attività dell'una si manifesta soltanto in fondar monasteri; quella dell'altra è un vero e proprio apostolato, che non teme calunnie, compagnie equivoche, fatiche e pericoli di viaggio e si propone grandi scopi politico-religiosi: il ritorno del Papato a Roma, la crociata contro gl'infedeli. Per ciò Caterina non si rinchiuse in un monastero, ma volle essere soltanto mantellata terziaria; ciò per eccezione scrisse a Monna Agnese: «O carissima suora, non credete, nè caggia, nella mente vostra, che io vi spregi la penitenzia corporale. No: anzi la commendo, in quanto ella sia posta per strumento, come detto è; *ma non per principale affetto*»...

In verità, santa Caterina, nonostante il suo misticismo, sa conservare tutta la gentilezza italiana e tutta la soavità senese...

Commedie sgradevoli

G. B. Shaw si professa socialista, e, in certe questioni particolari, intransigente individualista; s'è anche definito «un predicatore vestito da saltimbanco». Vediamolo dunque, per ora, nelle *Commedie sgradevoli*, con le quali A. Agresti inizia la traduzione del Teatro completo shawiano (Ed. Mondadori).

Secondo lo scrittore, la sgradevolezza di tali commedie deriva dal fatto ch'esse costringono ad affrontare sgradevoli avvenimenti, i quali non riguardano soltanto caratteri e destini individuali, sì errori sociali, la cui responsabilità ricade su tutti, compreso il lettore, o spettatore. Nelle *Case del vedovo* si mostra un proprietario di case popolari che s'è arricchito sfruttando la disumana miseria dei poveri; nell'*Uomo amato dalle donne* un dilettante d'amore che pel suo egoistico piacere non dubita di straziare ogni donna che l'ami; nella *Professione della Signora Warren* una donna che ha fatto fortuna in un infame commercio. Senonchè le commedie non sono state scritte per mettere alla gogna i loro protagonisti, bensì per bollare «tutti quei cittadini, la cui pubblica opinione, la cui pubblica azione, la cui pubblica qualità di contribuenti possono sole sostituire alloggi decenti alle catapecchie di Sartorius, agli intrighi di Charteris ragionevoli contratti di matrimonio, e alla professione della Signora Warren rispettabili industrie, regolate da un codice industriale umano e da un «minimo salario» morale».

Questa critica anti-sociale presuppone, specie perchè espressa drammaticamente, la critica ibseniana. Ma, mentre Ibsen alla società oppone l'individuo, alla morale sociale la morale della personalità, Shaw, in quelle commedie, non propone nulla di veramente positivo. Giacchè, se tutti teoricamente sono colpevoli, nessuno di fatto è colpevole; e se tutti devono insieme muoversi per riformarsi, sotto pena dell'inutilità dello sforzo, nessuno, in particolare, è obbligato, agendo per conto suo, a fare codesto inutile sforzo. La responsabilità dell'individuo, come spirito autonomo e cosciente, scompare dietro il paravento della responsabilità sociale; scompare, in conseguenza, un vero e proprio ideale morale.

Ciò non deve meravigliare. Shaw è figlio della cultura materialista, determinista, socialista, dominante mezzo secolo fa; e le sue «commedie sgradevoli» furono scritte appunto nel primo periodo, quello del suo maggior consenso con essa. Ma, per fortuna sua e nostra, Shaw non ha composto soltanto commedie «sgradevoli»...

LUIGI TONELLI.

Bollettino Militare

Roma, 20.

Arma di fanteria. — Barzalo, ten. col. 134 fanteria è promosso colonnello, Brizi, ten. col. 1 fanteria cessa essere sbergato comando divisione militare Messina.

Arma di artiglieria. — Pelli, colonnello comandante 1 pesante collocato disposizione; Maggioni, colonnello a disposizione nominato comandante 4 pesante.

Il Bollettino Militare pubblica due elenchi di ricompense al valor militare per la campagna di guerra 1915-18, fra cui tre medaglie d'oro, decretate alla memoria di Amadia Giovanni, Cerlena Umberto e Sabato Antonino.

Pubblicazioni musicali

LEONE SINIGAGLIA, Vecchie canzoni popolari del Piemonte, raccolte e trascritte con accompagnamento di pianoforte. Fascicoli 3 e 4. Versione francese di Marguerite Turin. Lipsia, Breitkopf et Härtel.

HERMANN ABERT, Mozart-Jahrbuch. Prima annata [illegible]

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE 45-945 e 45-901 — UFFICI DELLA CRONACA 40-948 — UFFICI DEI «MIGLIORI DELLA CRONACA» 40-947 (Inter comunali) — AMMINISTRAZIONE 40-948.

ULTIME NOTIZIE

Sfiducia bavarese nel nuovo Ministero Stresemann

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 20, mattino.

Oggi è oggetto di vivaci commenti nei circoli politici un comunicato di natura ufficiosa delle «Münchener Nachrichten», a proposito della seduta del Consiglio dei ministri bavarese. Il commento del giornale dice nel suo complesso: «Il Consiglio dei ministri manifestò il più profondo dispiacere per le dimissioni del cancelliere Cuno. Questo rammarico è tanto maggiore in quanto che grande è la preoccupazione che suscita il nuovo Gabinetto di Stresemann, specialmente per le condizioni in cui è sorto. A Monaco si afferma che Stresemann ha fatto suo il programma di riparazioni del partito socialista. Il Consiglio dei ministri bavarese è tuttavia d'accordo nel non voler giudicare a priori il Gabinetto di Stresemann ma di attendere prima le sue azioni. I rapporti della Baviera con il Governo centrale saranno tanto migliori quanto più il Cancelliere si terrà libero dall'influenza dei socialisti. Il popolo bavarese e il Governo sperano che il Gabinetto Stresemann seguirà, in tema di politica estera, la stessa via seguita da Cuno con tanto successo. Ma non può tacere il timore provocato dalle circostanze alle quali il Gabinetto Stresemann deve la sua nascita, e cioè che i circoli di sinistra ottengono una nuova direzione politica nei riguardi della Baviera, specie per quanto riguarda la sovranità e i suoi diritti di polizia e di giustizia. Se il Governo tedesco volesse permettersi intromissioni di questo genere nella politica bavarese, urterebbe contro la più viva resistenza della Baviera».

Il «Berliner Tageblatt» esprime il suo straordinario rammarico perchè il Gabinetto bavarese abbia in un modo quasi ufficiale manifestato la sua censura verso il nuovo Gabinetto germanico ed abbia tentato di esercitare una pressione sopra il Governo centrale con consigli e larvate minacce.

Il sindaco della città di Berlino ha inviato ieri a tutti i Ministeri competenti della Germania un telegramma perchè intervengano ad impedire, se è possibile, l'ulteriore aumento del prezzo del carbone. Nel telegramma circolare il sindaco di Berlino avverte che da domani in poi il carbone inglese costerà 35 milioni di marchi, mentre il prezzo del carbone tedesco è salito a 55 milioni. L'amministrazione del gas, della luce elettrica e dei trasporti sono in una crisi insuperabile per questo prezzo del carboni.

Il «Wolff Bureau» è informato da fonte competente inglese di Colonia che la decisione della Commissione interalleata renana di annullare la moneta-carta provvisoria, messa in circolazione dall'Amministrazione tedesca delle ferrovie statali, non sarà applicata nella zona inglese.

La stessa agenzia segnala che ad Essen i francesi hanno sequestrato cinque miliardi di moneta-carta provvisoria, a Düsseldorf un altro miliardo e a Witten 50 miliardi di moneta-carta regolare. Ad Essen ed in altre località i francesi continuano a sequestrare alberghi ed altri stabili per accantonare le loro truppe. Anche le espulsioni, nonchè le altre misure coercitive contro i ferrovieri, non cessano. Nel solo Palatinato fino al 15 agosto sono state espulse oltre 10 mila persone e nel solo distretto di Magonza alla stessa data erano stati espulsi 1000 ferrovieri.

Il Principe Ereditario a Reggio Calabria

Reggio Calabria, 20, mattino.

Il Principe Ereditario si è recato in stretto incognito in automobile a visitare la storica pineta di Aspromonte, ove sorge il monumento a Garibaldi. A tarda sera, mentre il Principe si trovava a bordo del yacht *Iela*, una grande folla di fascisti con fiaccole si è recata al porto con a capo il console generale Minniti, ad acclamare l'augusto ospite, che ha ringraziato per la calorosa dimostrazione. Ieri, alle 9, il Principe Umberto è sbarcato, per recarsi ad ascoltare la messa alla chiesa di S. Giorgio, ove, riconosciuto, è stato fatto segno ad imponente dimostrazione. Il Principe si è quindi recato a visitare il museo archeologico, trattenendosi oltre un'ora ad osservare i cimeli preziosi, specialmente quelli dell'antichissima arte reggiana. Nel pomeriggio il principe è rimasto a bordo.

La tragica fine di un agricoltore

Vercelli, 20.

L'agricoltore Marcello Greppi, d'anni 21, di Eusebio, ieri sera, verso le ore 19, era appena rientrato in casa alla cascina Bellincampo, in territorio di Caresana, quando udì delle grida provenienti dal cortile: erano i contadini che rincorrevano per riprenderla, una mucca scappata allora dalla stalla. Il Greppi corse per aiutare i contadini, ma, appena fuori, inciampò nel manico di una falce da prato posata a terra. L'urto fece sobbalzare la falce che colpì il giovane ad una gamba, producendogli un profondo taglio, segando l'arteria. Il Greppi stramazzò a terra mentre intorno a lui accorrevano i famigliari per tentare di salvarlo; ma purtroppo inutilmente. Lo sventurato giovane, senza poter più profferire parola, in brevissimo tempo spirava dissanguato, fra l'indicibile strazio dei suoi cari.

Misteriosa scomparsa di un impiegato di dogana

Susa, 20.

Dal giorno 16 è misteriosamente scomparso il ragioniere Silvio Alliprandi, di anni 45, direttore dell'Ufficio doganale di Molaretto, posto sulla strada nazionale Susa-Moncenisio. Egli verso le ore 19 di detto giorno dopo aver compiuto le consuete operazioni di chiusura dei conti di cassa, senza dar sospetto alcuno, abbandonò il suo ufficio; dopo qualche tempo i suoi dipendenti ed i famigliari, insospettiti della lunga assenza, fecero nei dintorni febbrili per quanto inutili ricerche. Le varie stazioni dei carabinieri, telefonicamente avvertite del fatto, iniziarono le indagini per rintracciarlo. Si venne così a conoscere che fu visto transitare per la stradale nei pressi della Casa di ricovero N. 3 e poi in regione Gran Croce sull'altipiano del Moncenisio, dopo di allora più nessun indizio si potè avere del disgraziato.

L'Alliprandi, da circa 25 anni alle dipendenze dell'Amministrazione delle Dogane, si dimostrò sempre ottimo e coscienzioso funzionario, invidiato e stimato dai suoi superiori. Da parecchio tempo era affetto da una grave forma di nevrastenia, per cui si ritiene che in un accesso più grave del male abbia deciso di por fine ai suoi giorni. Si esclude in modo assoluto che abbia cercato con di sottrarsi ad eventuali responsabilità per irregolarità compiute nelle delicate funzioni di ricevitore, perchè il controllo della cassa, subito fatto eseguire, dimostrò la perfetta regolarità della sua gestione. Le perlustrazioni compiute da pattuglie di carabinieri e di soldati alpini, non hanno ancora portato alcuna luce su questo avvenimento, che ha piombato nella più cupa disperazione la moglie e due giovani figli che vivono ora di dolorosa trepidazione sulla sorte del loro caro.

DA PORTOMAURIZIO

La condanna di un cassiere prevaricatore. — Al Tribunale di Oneglia si è svolto il processo a carico di G. Vittorio Serrandrei, ex-maresciallo di fanteria, impiegato nel locale Ufficio Provinciale per la disoccupazione quale cassiere, ed imputato di peculato, falso, truffa continuata, sottrazione di documenti, per avere in diversi periodi di tempo sottratto la somma di lire diciottomila, contraffacendo a proprio profitto, dai fondi dei sussidi per la disoccupazione, mediante sottrazione ed alterazione di documenti d'ufficio. Il Serrandrei, arrestato nel proprio ufficio lo scorso giugno, fuggì [illegible] con la rivoltella che portava abusivamente, tradotto alle Carceri giudiziarie di Oneglia, è stato ora condannato dal Tribunale a 7 anni, 1 mese e 15 giorni di reclusione ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici. Presiedeva il cav. [illegible]; P. M. avv. cav. Natta. Difesa: avv. Giusti.

L'inizio della *Settimana abruzzese*

Grandi feste al Principe di Udine

Castellammare Adriatico, 20.

Alle ore 8 di ieri giunse il principe di Udine con l'ufficiale addetto alla sua persona, tenente di vascello conte Nonis di Pollone. Accompagnavano il principe l'on. Acerbo e l'on. Sardi. Alla stazione, addobbata con bandiere e fiori, una folla di autorità e di cittadini, ha accolto il treno con calorose acclamazioni, mentre la musica suonava la marcia reale. Prima della formazione del corteo, il sindaco di Castellammare, dott. Pace, rivolse al principe un devoto, ispirato saluto a nome della cittadinanza. Quindi il corteo delle automobili, veramente imponente, percorse tra due ali di popolo festante, il corso Vittorio Emanuele, fino alla residenza del principe.

Alle nove ha luogo nel padiglione dei festeggiamenti, l'inaugurazione della fiera campionaria e della settimana abruzzese. Il commendator Ranieri, presidente della Camera di Commercio di Chieti, porge, a nome del Comitato organizzatore, l'espressione viva dei sentimenti dell'Abruzzo al principe valoroso, che rappresenta l'augusta persona del Re.

Il discorso Gentile

Quindi l'on. Gentile pronuncia il discorso ufficiale. Egli ha detto: «In questa settimana abruzzese, più che una esposizione di attualità e retrospettiva dell'industria della regione e una mostra dell'arte e del costume abruzzese, e una gara festiva di canzoni e di musiche popolari, vuole essere una dimostrazione di quello che fu ed è e vuole essere l'anima del popolo abruzzese nel lavoro, nell'arte e nella vita: è una esaltazione delle sue peculiari del carattere e del genio di questo popolo». L'oratore ha spiegato perchè dopo il 1860, il patriottismo italiano volle deprimere e quasi cancellare il sentimento regionale. Ed ha dimostrato perchè nel presente risveglio dei sentimenti nazionali si senta il bisogno di ridestare tutte le sopite energie locali, stimolare le capacità particolari delle varie provincie, dare insomma all'anima nazionale il concreto contenuto di tutte le memorie e delle glorie delle varie regioni e tutte quelle varie attività e forme di lavoro speciali e diverse che nel costume e nella vita delle singole regioni hanno le loro profonde e salde radici. Perciò la settimana abruzzese è una celebrazione regionale ed insieme nazionale. E, per inaugurarla degnamente conviene guardare in faccia alle linee caratteristiche della psicologia abruzzese, quale si manifesta nell'arte e nel fervore delle industrie nella vita e nel pensiero». L'oratore ha indicato la religiosità come il nucleo centrale di tale psicologia, mostrando come da questo orientamento dello spirito abruzzese derivino i caratteri peculiari dominanti nella letteratura, nella poesia, nella filosofia e nella vita dell'Abruzzo. Ha accennato come da questa fede profonda scaturisca la malinconia ed il pathos tragico della poesia. E come da questa forza segreta sorga pure quella forza di carattere che si ammira così nella tenacia che ha nel suo duro lavoro il contadino abruzzese della montagna, come nella condotta e nel pensiero di questi uomini più insigni che l'Abruzzo può vantare fra i maggiori italiani. L'oratore ha particolarmente insistito su due esempi: Silvio Spaventa ed Angelo Camillo De Meis, caratteri differentissimi e pur congiunti nello ideale stupendo di una vita tutta informata, con coscienza rigidissimamente austera, ad una legge divina, assoluta, inderogabile. Dal ricordo dell'ideale politico dello Spaventa, l'on. Gentile ha tratto per osservare come oggi quell'ideale sia risolto a governi la vita italiana rinnovata nella fede robusta ed incrollabile di una patria come lo Spaventa la vagheggiò degna che a Lei si sacrifichi volonterosamente ogni privato interesse, e che per Lei le generazioni presenti, mirino, oltre di esse alle generazioni future che realizzeranno sempre meglio questa patria santa. Con questa esaltazione del carattere abruzzese l'oratore, infine, ha tratto gli auspici per augurare che la settimana abruzzese segni l'inizio di un possente risveglio del lavoro e del pensiero abruzzese per le maggiori fortune della nazione. Ed in nome di S. M. il Re ha dichiarato aperta la settimana abruzzese.

Il discorso dell'onorevole ministro interrotto da frequenti applausi è stato accolto infine da una grande ovazione inneggiante a Casa Savoia, al Governo ed all'oratore. Quindi il Principe seguito dalle autorità e da numerosi invitati compie il giro della fiera campionaria, visitando minutamente tutti i reparti, dimostrando il più vivo interesse e il più vivo compiacimento per la riuscita della magnifica esposizione. Alle ore 11, insieme con l'on. Gentile, l'on. Acerbo e l'on. Sardi, lascia la sala della mostra, fatto segno ad entusiastiche attestazioni di deferente simpatia.

A Pescara

Alle 17 il Principe di Udine ha visitato l'industre città di Pescara, accolto con grande entusiasmo al suono degli inni patriottici della musica di Pratola Peligna. Accompagnato dal ministro della P. I., on. Gentile, e dai sottosegretari onorevoli Acerbo e Sardi, il Principe è stato ricevuto con rispettosa signorilità al circolo Aternino. Applausi fragorosi della folla sulla piazza hanno chiamato al balcone il Principe, che ha ringraziato con cenni del capo visibilmente commosso per la spontanea manifestazione. Ha fatto seguito una visita allo stabilimento metallurgico Camplone, alla mostra delle ceramiche Casella ed al calzificio italiano nonchè al Porto canale. Di ritorno a Castellammare il Principe ha assistito al Kursaal teatro ad una rappresentazione assai ammirata dell'opera *I compagnacci*, del maestro teramano Primo Riccitelli e ad una audizione di canzoni dialettale di Ortona a Mare eseguite da dilettanti nei costumi locali.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Duecentomila lire di danni ha prodotto un incendio nella tenuta di S. Pietro di Masio, di proprietà del prof. Cravenna. Il sinistro è casuale.

Una sala cinematografica nel Penitenziario, a svago dei condannati, sta provvedendo la Direzione dello Stabilimento; all'uopo va raccogliendo le offerte necessarie.

DA NOVARA

Cerimonia patriottica — A Castelletto Ticino si è svolta una cerimonia patriottica alla quale intervennero il Duca di Pistoia, la medaglia d'oro tenente Rossi Passavanti, Autorità e rappresentanze in grande numero, il console generale Oddone, l'on. Olaj, ecc. Ebbe luogo la consegna delle cinque bandiere alle scuole comunali, l'inaugurazione del gagliardetto al Fascio e del Viale della Rimembranza e delle Fiamme, nonchè la consegna della camicia nera al tenente Passavanti. Fu poi consegnato il Monumento ai Caduti alla nuova Amministrazione del Comune. La cerimonia si è svolta fra l'entusiasmo della popolazione, che ha fatto al Duca le più festose accoglienze. Vibranti furono i discorsi, fra cui quelli dell'on. Olaj e del console Oddone.

Nel Comune di Belgirate furono pure inaugurati gagliardetto a Fiamme con Messa da campo, corteo, e fiaccolata. Oratore ufficiale fu il cav. ing. Amedeo Belloni, fiduciario provinciale.

DA UDINE

L'Amministrazione comunale di Paluzza, in seguito alla concessione della croce di guerra a Tolmezzo, per tutte le genti carniche, ha deciso — pur rendendo viva grazie a S. E. il Ministro della Guerra ed al Prefetto per gli elogi altissimi rivolti a queste popolazioni — di non aderire nè presenziare alla cerimonia della consegna della croce alla città di Tolmezzo, poichè i paluzzani non intendono confondere l'opera loro con quella di tutta la popolazione carnica.

La medaglia d'oro De Carli, commissario prefettizio di Lariana, in seguito alle sue dimissioni presentate al partito fascista è stato dalla Segreteria politica federale esonerato dalla carica di segretario di zona nel mentre le dimissioni il [illegible] sono tenute in sospeso in attesa delle decisioni della Giunta esecutiva del partito.

Prigioniero che ritorna dopo otto anni di assenza. — Il sig. Spizzamiglio Giovanni da Tolvidiano, preso prigioniero sul Carso, durante un attacco nell'anno 1915, non diede in seguito alcuna notizia di sè. Dal comando del suo reggimento dato per morto fu come tale compianto dalla sua famiglia e dai parenti. Senonchè ieri, proveniente dalla Rumenia, lo Spizzamiglio — dopo otto anni di assenza — fra la sorpresa generale ricompariva al suo paesello di nascita.

Una sconfitta spagnuola nel Marocco

Madrid, 20 mattino.

L'accanita resistenza dei ribelli ha costretto le colonne spagnuole che operano nella regione di Melilla a ripiegare momentaneamente. Gli spagnuoli hanno perduto 233 uomini fra morti e feriti.

Stato Civile di Torino

19 agosto 1923

NASCITE 26: maschi 10, femmine 16.

MATRIMONI: Bandacco Gaspare con Aluffi Enrichetta — Cappelletti Paolo con Gillio Maria — Gatti Enrico con Corigliano Giovanna — Gilardi Luigi con Nosatto Giuseppa — Forti Armando con Schiama Irma — Stangalini Pietro con Ginaletti Lucia.

MORTI: Pontiglio Rosa Anna di Giovanni, di anni 11, di Torino, scolara, via Luigi Ornato, 6 — Corrini Caterina Delfina moglie Cerutti, id. 72, di Ciriano, casalinga, via Nicola Fabrizi, 21 — Pignata Caterina vedova Gaidano, id. 73, di Carmagnola Piemonte, casalinga, via Verolengo, 7 — Bettino Rosa di Giuseppe, id. 20, di Vercelli, operaia — Giulio Tomaso fu Bernardo, id. 70, di Pratiglione, falegname — Totta Gior. Battista fu Lorenzo, id. 55, di Meccole, contadino — Bertone Antonietta vedova Maghetti, id. 56, di Vercelli, casalinga.

Minori d'anni sei, 5. Totale 11, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

Ponzo Giovanni, gerente.

IL RADIO

Un importantissimo ricostituente dell'organismo

Le ricerche intorno al radio e alle sostanze radioattive [illegible] tregua agli studiosi moderni, talchè la stampa deve frequentemente occuparsene per segnalare notizie sempre più interessanti.

Le Gazzette Cliniche di tutto il mondo annunciano i crescenti successi della Radiumterapia, ed è ancor viva l'eco di una comunicazione riportata recentemente da tutti i giornali, con la quale uno scienziato americano attribuiva al portentoso elemento la proprietà di prolungare di parecchi anni la vita dell'uomo.

Si parla ora con insistenza di una fortunata combinazione chimica esperimentata da uno scienziato Viennese, il Prof. Froelich di quella Università, il quale avrebbe riconosciuto nella nuova formula un potentissimo ricostituente dell'organismo, ed avrebbe ottenuto esiti brillantissimi in casi di denutrizione, esaurimento, anemia e indebolimento organico in generale.

Sembra trattarsi di un processo geniallissimo per cui il mesotorio, uno dei corpi radioattivi maggiormente conosciuti, che permette l'utilizzazione più intensa e più completa della radioattività ed esercita una particolare azione in rapporto all'aumento dei globuli rossi, verrebbe a microscopiche particelle introdotto nell'organismo per via digestiva, in unione ai glicerofosfati di ferro, calcio, magnesio e sodio dei quali aumenterebbe il potere.

Tali voci, vaghe dapprima ed incerte, si concretizzano nel fatto che una grande Casa Italiana, lo Stabilimento Chimico R. Gazzoni e C. di Bologna ha potuto praticamente realizzare la preparazione di siffatto ritrovato; ponendo in commercio sotto forma di compresse, il nuovo ricostituente Radiovitale, che, a tenore delle note cliniche divulgate, ha già dato risultati meravigliosi.

Pur restando nella nostra veste di semplici annotatori, ci auguriamo che il prodotto confermi sempre più le proprietà che gli vengono oggi attribuite.

Ciò segnerebbe, ci pare, un bel trionfo della chimica e della medicina italiana, e vi sarebbe bene di che rallegrarsi. U 4 T

Ciò che fanno i reni

I reni filtrano nella vescica l'acido urico, e le altre materie guaste fuori dal sangue e nello stesso tempo evacuano l'acqua non necessaria nel corpo. Quando la vescica è piena si sente un desiderio naturale di vuotarla.

Il liquido prodotto in questa maniera si chiama urina e una persona sana ne passa presso a poco 1 1/2 litro al giorno. Dovrebbe essere tutta chiara e di colore di paglia o di ambra trasparente.

Quantunque la vescica e i canali connessi siano soltanto recipienti per contenere e condurre l'urina, la loro azione è molto dipendente dai reni. Se l'urina è scolorita, abbondante o scarsa, se la sua emissione è troppo frequente o molto dolorosa, o se lascia del fondo quando l'urina si lascia riposare, avete ragione di sospettare di affezione renale.

Materia vellosa o filamentosa nell'urina indica secrezione di albumina e può essere cosa molto seria. Pus nell'urina accenna a infiammazione dei reni. Sangue può indicare congestione, infiammazione dei reni e della vescica, o lacerazione per mezzo di cristalli di acido urico.

Un arresto di urina può derivare da renella o pietra, o può indicare congestione dei reni.

Infatti ogni difficoltà urinaria può provenire da disturbo renale, ed è sempre una ragione sufficiente per una cura pronta e speciale dei reni. Potete fidarvi sicuramente dell'azione fortificante, calmante e curativa delle Pillole Foster per i Reni. Ovunque lire 4,55, ed scatole L. 27,30 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0,50. Deposito generale C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (9).

TORINO 1923 — TIP. FRASSATI & C.